QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 20 Novembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE [illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 3—
COMMERCIALE .... » 2—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 277

Il problema burocratico

E' accaduto alla *Tribuna*, una diecina di giorni fa, di mettere in rilievo ancora una volta la permanente crisi della burocrazia, nel suo aspetto più attuale e più sintomatico: quello dell'allontanamento della gioventù preparata e seria e decisa a lavorare, dai ruoli organici delle Amministrazioni statali, dai concorsi governativi, e in genere dalle attività inerenti alla vita interna ed esterna dello Stato. Questa constatazione risponde alla verità in modo assoluto, e va precisata oltre che confermata, nella sua reale portata, senza alcuna attenuazione. La burocrazia italiana si è impoverita, da almeno un decennio, di qualità e di numero.

L'inizio di questa crisi coincide con l'inizio della guerra, che allontanò dalle pubbliche amministrazioni diecine di migliaia di giovani, che vi erano entrati pieni di quell'entusiasmo che fino a pochi lustri fa accompagnava il novizio burocratico: quando ancora il servizio dello Stato presentava un fascino intatto, non menomato, come poi fu, dal forte e suadente richiamo esterno, costituito sopratutto da molto facili e abbondanti guadagni dati ai giovani dalle libere attività professionali o industriali o giornalistiche. Il lungo periodo della guerra non impoverì molto, numericamente, i ruoli organici: ma li umiliò qualitativamente. Le promozioni, per imprescindibili ragioni morali, avvennero anche per coloro cui il compimento di un più sacro dovere aveva impedito di esercitare i primi anni di burocrazia con frequenza assidua. Come vi furono le lauree *ad honorem* nelle università vi furono quasi promozioni *ad honorem* nella burocrazia. Questo non vuol dire che tutti i promossi non meritavano di avanzare: vuol dire che non pochi hanno dovuto provvedere a meritare la promozione dopo di averla ottenuta.

Ma il dopo-guerra costituì il periodo negativo agli effetti del consolidamento della tradizione burocratica, sopratutto perchè l'improvviso ed effimero sviluppo conferito dalle urgenti esigenze della organizzazione bellica alle industrie nazionali, ed alle più svariate forme di rapida produzione e sopratutto di rapido e pingue affarismo, trascinarono fuori dei ranghi dello Stato molti giovani burocrati, attratti dal lucro cospicuo, dai legami più elastici che si contraggono nelle aziende private, dallo imprevisto proprio delle carriere « aperte », ed anche da quello spiegabile senso di delusione e di scoraggiamento che, nei migliori o nei più giovani suoi servitori, lo Stato socialistoide rinunziatario patteggiatore, mezzano e peggio della social-democrazia sgovernante, aveva provocato. Buio e tristezza nell'organismo dello Stato, splendori e spensieratezza nel mondo bancario-industriale: gli esuli furono molti. In più, i concorsi cominciarono ad andar deserti, da allora. E da allora rare per numero e mediocri per qualità sono le risposte degli italiani giovani e preparati agli appelli intermittenti che lo Stato, pur restaurato e fortificato com'è, lancia di tanto in tanto per arricchire le fila dei suoi amministratori, esecutori e costruttori. La crisi dunque perdura: basta, per convincersene, riflettere un po' sui risultati dei più recenti concorsi: esaminare gli impressionanti vuoti dei recenti ruoli e dei minori gradi degli organici dei vari ministeri; ma sopratutto occorre — e basta — avere una breve esperienza della preparazione, cultura e maturità di quei pochissimi giovani che ancora rispondono all'invito.

Durante questo periodo di alcuni anni la burocrazia giovane ha reso poco e si è lasciata scoraggiare da fenomeni transitori, e la burocrazia anziana — dopo aver reso inestimabili servizi allo Stato negli anni della socialdemocrazia, durante i quali l'amministrazione pubblica è stata la più salda trincea di resistenza all'assalto dei dissolvitori — ha cominciato a poco a poco a ritirarsi. Ma, dopo alcuni anni di regime fascista, siamo nel più tipico momento di questa fase: la burocrazia *vuole* rinnovarsi. Gli anziani vogliono, e debbono, ritirarsi. I giovani si ripresentano alle soglie della sede statale, riattratti dal ringiovanito fascino degli organi del potere centrale, disillusi e completamente informati sui risultati minimi che la inflazione industriale-bancaria di alcuni anni fa ha dato a vantaggio degli individui che si erano allontanati dalle pubbliche amministrazioni, e sopratutto resi di nuovo fiduciosi ed ottimisti dalla generale rinascita del Paese e rianimati dal desiderio di partecipare nei ranghi della burocrazia alla vita dello Stato: particolarmente in quelli della così detta burocrazia politica.

In questo senso, dunque non pessimista, la crisi della burocrazia esiste ancora oggi, indicata e riassunta nei due sintomi che ho accennati: gli stanchi tendono ad andarne fuori, i giovani energici tendono ad entrarvi. I due movimenti sono collegati strettamente fra loro: più stanchi ne andranno, più volitivi entreranno. Questo non solo per un fatto di pura e semplice capacità numerica dei ruoli, ma sopratutto perchè esistono veramente, anche negli organici dello Stato oltre che nei nostri articoli di giornali, due Italie, ben definite ciascuna da una sua serie di inconfondibili caratteri: un'Italia vecchia ed una giovane, e non sempre la forza disciplinare insita nel principio del servizio dello Stato può risolvere il problema della convivenza di queste due generazioni in una medesima forma e finalità di esistenza. Siamo veramente diversi, irreparabilmente. Più il Governo prenderà atto, nella pratica, di queste due tendenze, più darà ad esse concreto soddisfacimento, più rapida sarà la soluzione della crisi burocratica.

Qualcosa è stato fatto: c'è anzi un passo accelerato. Si ringiovanisce abbastanza: riteniamo che, se più non si fa, questo è solo perchè ci sono oggi degli ostacoli di bilancio. Ma bisogna, anche nelle condizioni attuali, fare tutto quello che si può per avviare a soluzione la crisi burocratica: e il regime ha interesse supremo a risolverla: un regime si fonda anche su una sua burocrazia, fedele intelligente e spiritualmente contemporanea dei dirigenti politici. Anche nella burocrazia bisogna portare i migliori: le rivolte e le restaurazioni spirituali, non possono condurle avanti che i migliori, in tutti i campi. Vi sono, è vero, alcuni i quali credono che la rivolta spirituale possa diventare monopolio dei peggiori. Ma sono fenomeni o di comune mala fede o di buona fede colpevole. Affidare agli immeritevoli il tesoro morale e politico costituito dallo stato d'animo della gioventù nazionale significherebbe distruggere il modo stesso da cui la vita nuova solo può nascere.

ROBERTO CANTALUPO

IL LITTORE DELLA TERRA

Spirito d'azione collettiva

L'iniziativa presa dalla Confederazione fascista degli agricoltori di costituire un ente di esperimentazione agraria e di fondare in ogni regione italiana e per ogni colonia italiana una azienda a quello scopo, è eccellente.

Per più di un motivo. E' intanto un passo innanzi che gli agricoltori compiono verso i fini superiori che la legge assegna ai sindacati. I quali non devono ritenere esaurito il proprio compito nella pura e semplice estrinsecazione delle loro funzioni giuridico-economiche riflettenti i rapporti fra le classi ed i patti di lavoro.

E' questa una parte, importante fin che si vuole, ma una parte sola che non può essere la prevalente. Essa si esaurisce rapidamente nel tempo: un patto di lavoro può richiedere lunghe trattative, ma poi concluso rimane fisso per un lungo periodo. Occorre dunque che i sindacati si arricchiscano di altre iniziative, di altri organismi perchè la loro vita possa esser continua, aderente alla realtà d'ogni giorno.

Esauriti i rapporti esterni, occorre curare quelli che sono i rapporti interni fra gli associati; dare loro una coscienza collettiva; fare che i loro sforzi e le loro fatiche individuali siano rivolti ad un unico fine, render chiaro alla loro intelligenza che il fenomeno produttivo è cosa che esorbita dalla sfera della economia e dell'interesse dei singoli e che riguarda invece tutto il corpo sociale e nazionale.

Gli agricoltori, benemeriti per tanti lati della loro attività, non possiedono ancora che scarsamente quest'anima collettiva.

Ne deriva che di fronte ai grandi fatti economici si trovano spesso impronti ed impreparati e con animo facilmente depresso. La crisi recente dovuta alla caduta dei prezzi ne è un esempio. Essa sarebbe stata ben differentemente superata e con molti minori danni se gli agricoltori avessero avuto più salda organizzazione e più spirito di comuni iniziative.

L'Ente di cui si annunzia la costituzione segna un promettente inizio in una nuova via. Particolarmente per il Mezzogiorno.

Il progresso tecnico dell'agricoltura, la possibilità della intensificazione delle colture, il loro miglioramento qualitativo sono tutte cose essenziali allo sviluppo della stessa vita del popolo italiano. Possono risolvere problemi di incremento demografico, di disoccupazione, di miglioramento e di sviluppo dei nostri commerci internazionali.

Salutiamo dunque il « Littore della terra » *come un indice della volontà di superare finalmente la piccola, gretta, umiliante mentalità di molti proprietari grandi e piccini, per cui la siepe ed il fosso di confine segnano ancor oggi una barriera, oltre la quale non sembra possibile un'opera comune.*

Una intervista del "Popolo d'Italia„ col prof. Antonio Marozzi

MILANO, 19 — Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato stamane una intervista con il prof. Antonio Marozzi, Direttore generale della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori, circa gli scopi dello speciale Ente Nazionale di esperimentazione agraria denominato *Il Littore della Terra.*

Spiega il prof. Marozzi che l'idea dell'Ente è sorta dalla constatazione fatta direttamente, vivendo fra gli agricoltori, delle innumerevoli possibilità di sperimentazione che molti degli agricoltori stessi — dotati di facoltà d'osservazione e di tenacia negli esperimenti pratici — hanno nell'esercizio della loro attività di produttori. Si tratta di un ricchissimo materiale che finora, restando nel dominio individuale dei singoli, andava quasi totalmente perduto e difficilmente arrivava ad interessare veramente la scienza ufficiale, occupata nello studio e nella soluzione dei più gravi e poderosi problemi.

Affinchè la scienza ufficiale potesse giovarsi di questo immenso e prezioso materiale il Presidente della Confederazione pensò alla necessità di creare un ente che il materiale stesso raccogliesse e coordinasse: un ente che però non fosse emanazione ed organo della sola Confederazione Agricoltori e non apparisse, quindi, in antitesi con gli altri enti agrari governativi della sperimentazione e della Pratica agraria.

Ecco come è sorto l'ente cui è stato dato il nome suggestivo e significativo di « Littore della Terra » e alla cui realizzazione — avendone l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia, apprezzate subito le alte finalità — accettarono di collaborare numerosi tecnici e studiosi d'avanguardia, altri enti ed istituti e gli stessi organi del Ministero dell'Economia.

Parlando delle basi di fatto sulle quali poggia l'iniziativa il prof. Marozzi ha detto essere evidente che la sperimentazione agraria entra nella sua fase più direttamente efficace, quando gli stessi agricoltori migliori diventano sperimentatori, portando nella sperimentazione il loro acuto spirito pratico, innestando praticamente la nuova sapienza sul ceppo dell'antica, diventando efficacissimi propagandisti con l'esempio.

Chi ha seguito da vicino il progresso tecnico dell'agricoltura sa quanto si debba agli agricoltori, spesso oscuri e ignorati pionieri che hanno fiancheggiato l'opera dei benemeriti propagandisti e sperimentatori degli Istituti e delle Cattedre Ambulanti.

Scopo principale dell'Ente sarà dunque quello di realizzare il binomio scienza e pratica mettendo la sapienza pratica all'avanguardia del perfezionamento della tecnica.

L'Ente avrà un centro di studi sperimentali e per organi periferici le aziende degli agricoltori aderenti opportunamente scelte. Il centro di studi sperimentali dovrà coordinare le osservazioni e gli esperimenti degli agricoltori ispirandosi alle caratteristiche sintetiche dell'ingegno italiano.

All'opera del centro debbono concorrere nel maggior numero possibile gli studiosi specializzati, ma questi debbono trovare nel centro di studi l'azione coordinatrice e la sintesi delle loro ricerche perchè si svolga fra loro una preziosa collaborazione e perchè i problemi che si affacciano possano trovare, di volta in volta, gli uomini capaci di risolverli. Non sarà necessario che gli specialisti lavorino sempre in laboratori fra loro affiancati: può essere utile che lo specialista continui a lavorare laddove si è formato il suo ambiente; l'importante è che l'Ente abbia a disposizione gli specialisti e che il loro lavoro sia coordinato.

E, poichè alla risoluzione dei problemi della produzione, specialmente a quelli con diretta finalità economica non sempre basta il laboratorio, l'Ente dovrà avere la possibilità per far sorgere anche vere e proprie industrie sperimentali, cioè dalle officine per lo studio delle macchine agli stabilimenti per lo studio della trasformazione dei prodotti o della preparazione delle materie prime.

Un simile organismo avrà il massimo delle possibilità per affrontare e risolvere i problemi sia generali sia particolari che interessano l'agricoltura nazionale.

Le Aziende sperimentali degli agricoltori aderenti dovranno essere, all'inizio, almeno una per ciascuna delle 17 Regioni agrarie e delle Colonie.

L'on. Bottai a San Sebastiano

MADRID, 19.

Il Ministro del Lavoro annunzia che l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni, arriverà oggi, alle ore 14, a San Sebastiano donde proseguirà per Madrid. Domani avrà luogo un pranzo in suo onore al Ministero degli Esteri e lunedì sera, il Ministro del Lavoro Aunos offrirà un altro banchetto a Carabanchel, ove si trova l'Istituto per la rieducazione degli invalidi sul lavoro.

Il Sottosegretario di Stato italiano sarà accompagnato dal Ministro del Lavoro e dal direttore generale della Sezione agraria a Siviglia e a Barcellona, ove in onore dell'on. Bottai avranno luogo varj ricevimenti.

Non omaggi ma beneficenza

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Pervengono continuamente al Capo del Governo, da Enti, Associazioni e privati, omaggi di devozione e di affetto, il più delle volte sotto forma di oggetti di notevole valore.

S. E. gradisce ed apprezza il significato delle offerte e il sentimento che le anima e finora non ha ritenuto di apporre un cortese rifiuto agli omaggi medesimi, la maggior parte dei quali sono stati tuttavia di volta in volta ceduti ad Istituti di beneficenza, Biblioteche, Musei a seconda della loro natura.

Peraltro il Capo del Governo di fronte al moltiplicarsi degli omaggi è venuto nella determinazione di non più accettarne.

Sarebbe invece da Lui assai gradito se le somme da impiegarsi in manifestazioni del genere, spesso assai costose, fossero devolute a scopi caritatevoli o comunque di qualche utilità pubblica.

Solo in tal senso, e sempre che l'atto non nasconda secondi fini, il Capo del Governo potrà intervenire per designare l'istituzione da beneficiare o destinare personalmente la somma in soccorso di qualcuno dei numerosissimi bisognosi che con tanta fiducia continuamente a Lui si rivolgono.

Anche questo è esempio massimo e primo, per l'anno sesto; l'anno del silenzio, della azione in profondità, di uno stile interiore.

Ripetiamolo: il **Fascismo** è costume. E l'insegnamento viene dal Duce. Chi vuole onorarlo, continui pure; ma nelle opere. Non si sopprime l'omaggio, ma il Duce insegna a spersonalizzarlo e a renderlo massimamente utile al Regime.

Ora intendano tutti.

UN NOTEVOLE DISCORSO DI MARX

Federalismo ed evacuazione renana

BERLINO, 19.

Ieri sera il Cancelliere dr. Marx ha pronunciato un discorso ad un banchetto offerto al governo del Reich e di Prussia dalla Unione della Stampa berlinese.

Marx ha voluto, per prima cosa, precisare che la visita a Vienna non ha voluto manifestare altro che i cordiali sentimenti della Germania per l'Austria; sentimenti che trova essere ricambiati sinceramente.

Il Cancelliere è quindi passato alla parte essenziale del suo discorso concernente il nuovo regolamento delle relazioni tra il Reich e gli Stati tedeschi confederati: cioè la nuova organizzazione interna del Reich, mediante la istituzione di forme amministrative più moderne.

« Per riuscire in tale compito è necessario progredire passo passo; facendo differenza tra gli Stati capaci di mantenere la propria vita statale garantita dalla Costituzione; e gli altri Stati, per i quali tale presupposto non esiste più ».

Il Cancelliere ha voluto poi ricordarsi del trattato di commercio franco-tedesco concluso nel settembre, come si sa dopo annose e difficilissime trattative; e precisamente per avere pretesto di accennare alla evacuazione della zona renana.

Egli ha infatti dichiarato:

« Le relazioni economiche solide tra i due paesi non potranno non influenzare beneficamente le altre relazioni franco-tedesche, le quali però, rimarranno pregiudicate fin tanto che i territori tedeschi saranno occupati.

« Chiunque condivide la mia convinzione cioè che la collaborazione feconda dei popoli non può essere basata sui mezzi militari della violenza, dovrà trarne la conclusione che urge una pronta soluzione alla questione relativa alla soppressione dell'occupazione dei territori germanici da parte di truppe straniere ».

La linea ferroviaria da Bengasi a Barce
promessa di raggiungimento di più lontane mete

BARCE, 19.

Sarebbe forse obbligo di sfoggiare per questa prima marcia di un treno attraverso le solitudini ed i pianori gebelici un po' di quella prosa immaginosa, coloristica e festaiola che fa sempre il suo buon effetto.

Si potrebbero benissimo descrivere le fughe di cammelli dai loro pigri pascoli, lo spaurito stupore dei nomadi sui nastri gialli delle antiche carovaniere, la attonita malinconia delle bianche tombe dei Marabut, sparse quali vedette contro l'infedele fra le steppe e le prode boscose, all'avanzare del bello ed agile mostro che si sferra.

Tutto, tutto inquadrato in una suggestiva cornice di fuggevoli e lontani miraggi e col contrasto del solitario beduino ribelle, il quale, appiattato nella boscaglia si morde le mani al passaggio della vaporiera imbandierata, che segna la sua definitiva sconfitta.

Credo opportuno lasciare ad altri questa adorna fatica, tanto più che nulla di tutto ciò ho potuto annotare dalla carlinga del « Ca 73 » che, mentre il treno inaugurale compiva il suo primo viaggio mi ha trasportato per via aerea da Bengasi a Barce.

Assistere alla inaugurazione di una linea ferroviaria, dal cielo, è cosa per lo meno non banale.

Di lassù tutti i facili orgogli si smorzano.

Quella piccola cosa che arrancava nella solitudine e su cui ci siamo dovuti abbassare fra i punti bianchi che segnano le stazioncine di Sidi Mahius e Sidi Sferi, per riconoscere in essa l'oggetto del nostro odierno orgoglio, e poi quel solco che per tre quarti d'ora abbiamo seguito e ad un tratto, dinnanzi alle case della piccola città che è Barce finisce, mentre oltre e d'attorno sconfina la ampiezza d'una terra dove non è più nulla dove tutto è da fare: ecco la visione vera che ci mette a posto con noi stessi, e di fronte alla realtà, e che ristabilisce le vere proporzioni.

L'opera oggi compiuta è bella e degna di queste ghirlande tricolori che dalle alte aste della radio si stendono con fremiti festosi sulle case di Barce italiana. Ma come è piccola ancora dinnanzi a tutte le altre cui dovremo dare la nostra attività, la nostra fede, il nostro sacrificio, per far veramente nostra questa terra; per creare quaggiù le prime nuove provincie della grande Italia di oltremare.

Non è dunque un compimento quello che si festeggia oggi in questa verdeggiante Barce; ma un inizio e una promessa.

Bene ha detto Michele Bianchi, con scandita e meditata parola, parlando dal loggiato della stazione: questa ferrovia dovrà essere continuata e lo sarà. E poichè egli portava qui il pensiero e la volontà del Duce, ciascuno ha compreso che la promessa sarà mantenuta, ciascuno ha visto il lucido binario prolungarsi verso oriente, valicare i valloni e le boscaglie con cui allacciare Barce a Cirene, proseguire verso Derna e la Marmarica; e, dalla raggiunta Soluk, con la linea sud affrettarsi lungo la piana costiera sino ai centri della Sirtica.

Questo è il programma che l'Italia fascista dovrà e saprà compiere. Ferrovie, strade e porti: questa è la formula coloniale giusta e necessaria.

Soltanto così una colonia ripaga i sacrifici che costa.

Fino a due anni fa la ferrovia che oggi raggiunge Barce non arrivava a scalare che il primo gradino dell'altipiano a Regima, a trenta chilometri da Bengasi.

Ivi era stato prolungato, faticosamente quel primo tratto Bengasi-Benina, che era stato inaugurato dal governatore Ameglio nel 1925, dalla stessa impresa dell'ing. Andrea Fontana, che ora ha compiuto la linea di Barce e al quale il governatore Teruzzi, nel suo discorso inaugurale, oggi ha espresso con calde parole il suo elogio e la gratitudine della Colonia per aver compito con alacre lavoro in pochi mesi un tronco di altri trenta chilometri, da Regima a El Abiar.

Nel luglio 1926 si iniziavano i lavori di proseguimento, per i cinquanta chilometri che separano El Abiar da Barce.

Nell'ottobre scorso il treno di collaudo percorreva la linea compiuta.

Nei lavori di costruzione erano stati impiegati 1500 operai dei quali oltre metà erano italiani. Le difficoltà non erano state poche. Fino al principio della scorsa primavera la regione era ancora infestata da infiltrazioni di ribelli e i lavori si svolgevano sotto l'attiva protezione, prima dei battaglioni di colore dislocati lungo la linea dei presidii fronteggianti l'interno, poi sotto la protezione di reparti di Camicie Nere.

I cantieri, perfettamente attrezzati, furono impiantati dall'Impresa lungo i cinquanta chilometri di tracciato a Gasr Gara, a Sidi Mahius, a Sferi, a Bussemat, a Sleaia, a Sidi Gibrin.

In queste località venivano intanto sorgendo nuove stazioni mentre squadre dislocate lavoravano contemporaneamente su tutta la linea ai varii tronchi; che venivano poi raccordati fra loro.

Talora, mentre il lavoro ferveva, si udiva da lontano il crepitio della fucileria dei reparti di protezione.

Per alloggiare gli operai furono costruite dall'Impresa ridotte, da cui spesso le mitragliatrici ruppero il silenzio notturno.

Mancava l'acqua. Furono perciò scavati pozzi in gran numero. Si provvide agli approvvigionamenti impiantando magazzini e spacci. I lavori proseguirono ininterrottamente, con alacrità costante, tutta l'estate e l'inverno, finchè il doloroso episodio di Raheiba costrinse a sospenderli per circa un mese. Poi gli operai stessi si ordinarono in squadre armate e si rimisero all'opera.

I lavori consisterono principalmente in trincee e rilevati che richiesero però settecentomila metri cubi di movimento di terra, e circa settantamila di pietrisco che furono ricavati da cave appositamente aperte. Le opere d'arte furono una cinquantina di ponticelli di quattro metri di luce, e uno di quindici metri di luce obliqua, gettato sullo Uadi Zorda.

Questi sono i dati principali dell'opera compiuta.

Durante il corso dei lavori cinque operai furono uccisi dai ribelli scorazzanti nei dintorni.

Sono ricordi ormai lontani; ma che giova rievocare. Come giova aggiungere che nei mesi di maggiore intensità lavorativa, gli operai italiani spedirono in Patria oltre duecentomila lire di risparmi.

GUELFO CIVININI

Il conflitto tra il Parlamento e il Governo in Polonia

VARSAVIA, novembre.

(Edis.). — *Il terzo ed ultimo atto della commedia parlamentare polacca può dirsi sia terminato. Il conflitto tra il potere esecutivo e quello legislativo, che si prolungava ormai da più di un anno è stato risolto con un semplice decreto di aggiornamento del Sejm e del Senato al 28 corr. giorno in cui regolarmente scade il mandato parlamentare della presente legislatura.*

Le origini del conflitto e una seduta di 8 minuti.

Le origini del conflitto sono ormai note. Esse risalgono alle cosidette giornate di maggio dell'anno scorso allorquando il Maresciallo Pilsudski con un movimento militare e di piazza s'impadronì del potere sottraendolo alla diretta dipendenza parlamentare e suscitando per conseguenza il malcontento di quasi tutti i gruppi della Dieta, i quali non potevano perdonargli di aver formato un Governo all'infuori della loro designazione.

Tali gruppi a lui ostili non lesinarono, nei primi momenti, quando ancora non apparivano chiari gli ulteriori sviluppi che il movimento stesso avrebbe preso, appoggi e voti di fiducia, ma subito, allorchè il Governo dimostrò di voler collaborare con il Parlamento su di una base strettamente costituzionale, essi credettero giunto il momento di imporgli le proprie condizioni.

Da allora il conflitto si delineò in pieno: il primo sviluppo si ebbe quando nel luglio scorso la Dieta approvava una deliberazione per la quale si dava il potere di sciogliersi prescindendo dalla volontà e dai poteri del Presidente della Repubblica, progetto passato alla discussione del Senato e improvvisamente stroncato dalla immediata chiusura della sessione; il secondo si ebbe dopo che la maggioranza parlamentare, in base ad un articolo della Costituzione, aveva richiesto la riapertura concessa alla metà di settembre, si preparava a dare battaglia al Governo, battaglia anch'essa soffocata da un altro decreto che sospendeva i lavori per un mese; l'ultima fase infine, è stata caratterizzata da una seduta durata otto minuti ed anch'essa interrotta, come abbiamo detto, da un altro decreto che rimanda il Sejm e il Senato al giorno della scadenza del mandato parlamentare.

I partiti e le elezioni

Si afferma che le elezioni si avranno nella prossima primavera e che non è escluso, onde evitare il ripetersi di una medesima conformazione parlamentare, che il Governo per decreto Presidenziale promulghi una riforma elettorale più adatta al momento e meno democratica.

La situazione dei partiti di fronte alle elezioni, si presenta alquanto confusa. La destra che fino a poco tempo fa formava un blocco omogeneo si sfalda in quanto il partito dei cristiano-nazionali dissente dall'atteggiamento di opposizione dei nazional-democratici e dei demo-cristiani; il centro dei contadini di Witos si è scisso proprio in questi ultimi giorni con l'uscita dal partito del senatore Bojko al quale fa capo un certo seguito di elettori favorevoli al Governo. Se la destra in una sua parte si è scissa di fronte agli attacchi del Governo e di fronte ad alcuni risultati evidenti dell'azione di questi come il prestito ultimo, la sinistra parlamentare non presenta anch'essa una perfetta organizzazione ed un perfetto accordo.

Si sta tentando in questo momento da parte di uomini del maresciallo Pilsudski di riunire le forze favorevoli al Governo in modo da presentarle unite alle elezioni onde poterle efficacemente opporre a quelle avversarie. Oltre ai partiti che diremo parlamentari ve ne sono altri che non hanno nel Parlamento propri rappresentanti. Vi è il partito monarchico, che raccoglie gran parte dell'aristocrazia e degli agrari nella sua maggioranza favorevole al Governo di Pilsudski sin dal momento in cui questi ruppe i ponti col partito socialista polacco, e quello cosidetto « Campo della grande Polonia » di cui è capo Romano Dmowski il teorico del nazionalismo polacco. Il primo specialmente dopo l'unificazione dei tre gruppi monarchici raccoglie oggi un certo seguito nel Paese, mentre il secondo, fondato durante la fase acuta della crisi del parlamentarismo, è emanazione della Nazional-democrazia che ha voluto in tal modo aprire la via alle giovani correnti antiparlamentari e raccogliere gli aderenti fra i giovani studenti e la media borghesia. A capo di quest'ultimo si trova, come abbiamo accennato, il leader del vecchio partito parlamentare nazional-democratico.

La lotta elettorale si presenta difficile e non bisogna dimenticare inoltre che vi sono forze come quelle ebree ed allogene dalle quali lo Stato nazionale polacco non può attendersi una leale e disinteressata collaborazione.

Solenne consegna a Pilsudski della medaglia militare francese

VARSAVIA, 19.

Nel castello reale ha avuto luogo ieri una solenne cerimonia per la consegna al maresciallo Pilsudski della medaglia militare francese a lui concessa. La consegna è stata effettuata dal maresciallo francese Franchet d'Esperey, alla presenza del Presidente della Repubblica, dei membri del Governo e del Corpo diplomatico.

La laboriosa successione di Besnard all'Ambasciata di Roma

PARIGI, 19.

(Scardaoni.) — *Per quanto l'ambasciatore Besnard abbia lasciato ieri il Quai d'Orsay senza avere ancora consegnata a Briand la lettera di dimissioni, si considera la successione dell'Ambasciata di Roma virtualmente aperta. Il nuovo indugio posto dall'ambasciatore Besnard è interpretato semplicemente come un mezzo per frapporre ancora una piccola dilazione alla soluzione di un problema così difficile.*

Tra i nomi dei successori probabili, che riproduciamo a semplice titolo di cronaca, si ripetono quelli di: La Roche attualmente ambasciatore a Varsavia, di Herbette ambasciatore a Bruxelles, di Luigi Hermite ambasciatore a Copenaghen, di Luciano Saint, Residente generale a Tunisi e di Carlo Bonmarchais direttore degli Affari politici al Quai d'Orsay.

Si parla infine anche del signor De Jean sotto direttore degli Affari d'America. Non vi è dubbio che nel Consiglio dei Ministri di oggi, Briand ha già trattenuto i suoi colleghi sull'importante argomento. Sembra assai probabile però che una decisione precisa sarà presa solo fra qualche giorno.

Intanto sul nome del signor Besnard cominciano ad intensificarsi recriminazioni e commenti di vario genere; secondo cioè che la cosa è considerata da un punto di vista filo o anti-italiano.

Non bisogna infatti credere troppo alle spiegazioni ufficiose delle dimissioni di Besnard, secondo le quali l'illustre diplomatico francese ritornerebbe in Patria soltanto per riprendere il suo posto nella battaglia di politica interna.

D'altra parte, poichè nessuno può mettere in dubbio il valore dell'opera di amicizia e di cordialità svolta da Besnard durante il suo soggiorno a Palazzo Farnese, succede che le correnti anti-italiane vedono senz'altro in queste dimissioni la conseguenza delle provocazioni dell'Italia le quali avrebbero troppo intralciato la sua opera, mentre le correnti più amiche dell'Italia considerano invece tali dimissioni come la conseguenza della politica del Quai d'Orsay, amichevole a parole verso l'Italia, ostile nei suoi risultati; politica che avrebbe reso impossibile l'opera di conciliazione intrapresa da Besnard.

A parte tutto ciò, e senza volere entrare minimamente in una questione più delicata, restando cioè nel semplice campo giornalistico, ci sembra che non abbiano fatto opera troppo giovevole quei giornalisti francesi che hanno condotto una battaglia vivace contro Besnard auspicando un successore energico che sappia mettere a posto l'Italia.

Un posto di questo genere difficile sino dapprima, difficilissimo dopo le dimissioni di Besnard, diventerebbe addirittura impossibile se il successore dovesse venire a Roma circondato da una atmosfera minacciosa, con l'incarico di pronunziare il quos ego.

Lasciamo questo dettaglio per entrare ancora una volta nei particolari di certo giornalismo che si sovrappone alla politica per il semplice piacere di fare un po' di rumore, e di suscitare tempeste nei bicchieri d'acqua; ed anche per constatare come, ad un certo momento, tutti gli errori e tutte le sciocchezze, qualunque ne sia stata l'origine, vengono al loro redde rationem.

Come fu pagato il riscatto dei prigionieri francesi al Marocco

PARIGI, 19.

Un dispaccio da Casablanca dà alcuni particolari sul modo come si è svolto il riscatto dei parenti di Steeg prigionieri dei ribelli marocchini. Da esso si rileva che la somma data deve essere stata assai ingente. Infatti contemporaneamente alla consegna dei prigionieri giunsero sulle linee francesi tre autocarri contenenti numerosi sacchetti di monete d'argento. L'operazione di conteggio del danaro impiegò ben cinque persone.

La soppressione dei due macedoni
Feroce premeditazione serba

SOFIA, 19.

Circa l'uccisione di Mihail Gravilloff e Cristo Mihailoff, padre e fratello di Ivan Mihailoff si hanno le seguenti notizie:

« Voikovic ispettore presso il Ministero dell'Interno a Belgrado, attualmente in servizio presso la Legazione di Serbia a Vienna, inviato d'ufficio presso la Legazione di Serbia a Parigi nella prima metà del mese di ottobre, invitò lo studente Strahilpuzi Pansoff con lo scopo di interrogarlo circa le accuse mosse contro di lui per l'affare degli studenti. Fra l'altro conversando con Pansoff, Voikovic gli disse in tono minaccioso: « Noi ci vendicheremo contro i vostri genitori; essi sono nelle nostre mani. Che cosa pensa Ivan Mihailoff? Quando uccideremo suo padre allora vedremo che cosa farà ».

Disastro aviatorio a Sarajevo

BELGRADO, 19.

Ieri, durante lo svolgimento di varie esercitazioni aeree sull'Aerodromo di Sarajevo, due aeroplani, in seguito a falsa manovra si scontrarono.

I due apparecchi precipitarono al suolo. Dai rottami furono tratti i cadaveri del tenente Normali e dell'allievo pilota Bracic. Il pilota di uno degli aeroplani, è rimasto illeso.

IN MARGINE

Un caso imbarazzante

Non essendo d'accordo con quella che è la verità storica, nè tantomeno soddisfatto della conferma tangibile di essa verità recentemente ripetuta da Raffaele Paolucci, il foglio jugoslavo Vreme *insiste nel suo tentativo di svalutazione del magnifico episodio del 1.o novembre 1918 a Pola. L'affondamento della* Viribus Unitis. *Non solo. Ma lo stesso foglio ne trova ora un'altra. A quell'episodio contrappone una « vittoria » di un comandante croato Vucovitch sul cacciatorpediniere italiano* Turbine, *il 24 maggio 1915.*

A questo proposito, il giornale Le forze armate *scrive:*

« Magnifica vittoria in verità! Un esploratore di 3.700 tonnell. e quattro cacciatorpediniere di 860 tonnell., tutti armati con cannoni da 100, tutti di non oltre due anni di età, contro un vecchio cacciatorpediniere di 380 tonnell., armato con cannoni da 76! 7.000 tonnellate contro 380; 18 cannoni da 100 e 24 cannoni da 66 contro quattro cannoni da 76... Dicono i rapporti austriaci che il nostro cacciatorpediniere rispose immediatamente fin dai primi colpi, e che il suo tiro era molto ben diretto; dicono anche gli stessi rapporti austriaci che il « Turbine » continuò a sparare finchè colpito nelle parti vitali non cominciò ad affondare; e dicono infine che quel gruppo di belle unità moderne prese immediatamente caccia appena comparvero all'orizzonte due navi italiane, « una tipo *Regina Elena* ed una tipo *Brin* »: si vede che lo stato d'animo dopo la *gloriosa vittoria* faceva vedere tutto ingigantito, perchè in realtà quelle navi non erano che il piccolo incrociatore ex turco « Libia » ed il piroscafo armato « Città di Siracusa »! Pure, non erano tanto lontane, visto che i colpi della « Libia », benissimo diretti, arrivarono subito a bordo delle navi austriache ed i rapporti austriaci descrivono minutamente i danni ricevuti. E se la enorme differenza di velocità (da 26 a 33 miglia contro 21) permise agli austriaci di sottrarsi subito al fuoco; non sappiamo davvero cosa vi sia, in tutto questo episodio di molto glorioso per loro ».

In ogni modo, non è ciò che occorre oggi rilevare, ma, invece, questo fatto. Una guerra tra l'Italia e la Jugoslavia non c'è stata. Le operazioni di cui parla la stampa jugoslava, riguardano la guerra italo-austriaca. Sarebbe allora esattamente vero che la Jugoslavia sia proprio l'erede dell'Austria, visto che se ne attribuisce persino le « vittorie » militari presunte o no che esse possano essere? E ancora. La Francia fu alleata dell'Italia contro l'Austria. E' oggi alleata della Jugoslavia, e non vogliamo indagare contro chi. Ma allora, sarebbe stata per caso alleata dell'Austria, visto che la Jugoslavia è l'erede e la continuatrice dell'Austria? Se volessimo approfondire la cosa, potremmo anche trovare che, veramente, l'amicizia franco-jugoslava ha una data non troppo recente.

Ecco, dunque, un caso imbarazzante. Non certo per noi. Piuttosto, per la Francia.

Elogio del parlamentarismo

Dunque, si avranno le dimissioni del signor Leygues, ministro francese della marina? Egli le ha annunziate, assicurando che giungerà a tanto piuttosto che permettere l'inchiesta domandata dalle Commissioni sui fatti di Tolone, e sulla quale esse insistono, dichiarandosi solidali col loro presidente, signor Anteriou, che a sua volta si era dimesso, ritornando poi sulla sua decisione. La cosa sarà portata alla Camera. Benissimo. Però, alla stessa Camera il signor Leygues ha preventivamente ottenuto un grande successo durante la discussione del bilancio della marina. Forse perchè ha ribattuto efficacemente le critiche che gli erano state mosse sull'argomento? Niente affatto. Si ha da Parigi:

« Il ministro, che è un meridionale e che ha la facondia facile, ha risposto quasi con un inno sulla potenza della flotta e la Camera, che si lascia trasportare sempre dall'impeto oratorio, ha quasi portato in trionfo il Ministro. Ma la Camera è femmina ed è sempre l'ultimo bell'oratore che la possiede. Bisogna, dunque, attendere gli avvenimenti prima di fare prognostici sulla sicurezza del portafoglio del signor Leygues ».

Niente altro. La Camera è femmina. Ecco il migliore elogio del parlamentarismo.

Responsabilità

Un « libro bianco », pubblicato dalla direzione generale della polizia austriaca, precisa le responsabilità dei tragici avvenimenti viennesi del 15 luglio, responsabilità che, come è noto, i socialdemocratici avevano sempre negate, addossandole invece alla polizia. Dai documenti di cui il « libro bianco » è ampiamente corredato, risulta quanto segue:

« La mattina del 15 luglio un esponente del partito socialdemocratico aveva già una chiara idea della portata della dimostrazione che si inscenava.

Fin dalle tre del mattino, la direzione del partito socialista — e quindi anche il borgomastro Seitz — veniva informata dai fiduciari degli operai addetti alle officine elettriche cittadine, che questi, in risposta all'assoluzione pronunciata la sera avanti a favore degli imputati di Schattendorf, avrebbero fatto la mattina del 15 una dimostrazione di protesta.

Di ciò la polizia non ricevette alcun avviso. Solo verso le otto, quando già le masse operaie scendevano minacciosamente incolonnate in città, il deputato Otto Deutsch, capo supremo della guardia repubblicana, telefonava alla polizia, avvertendola della manifestazione che stava per svolgersi ed esprimendo la speranza che anche questa volta sarebbe stato possibile contenerla entro i limiti di una tranquilla dimostrazione, che avrebbe potuto durare circa un'ora.

Da parte socialista si è sempre sostenuto che gli attacchi della polizia a cavallo furono quelli che determinarono gli eccessi. Dai documenti del « libro bianco » risulta invece che questi eccessi sono stati, se non organizzati, almeno previsti dagli operai e dai capi.

Fra le sette e le otto, gli elettricisti comunali si allontanarono dal cortile delle officine elettriche cittadine armati di leve di ferro e per via completarono il loro armamento raccattando dei ciottoli. Caratteristico il fatto che il cartello portato in testa al corteo recava la scritta: « Non ci resta che fare da noi ».

Varie volte, tramvieri in uniforme, utili dal municipio, furono visti partecipare agli attacchi in forma verificatisi

poi nella strada, insieme a militi della guardia repubblicana, che i socialisti hanno sempre voluto dipingere come moderatrice e tutrice dell'ordine ».

Sempre eguali a se stessi, questi socialisti e questi loro cugini socialdemocratici, quando si tratta di assumere delle responsabilità concrete!

Domanda senza risposta

Il giornale Roma *— che si pubblica a Napoli e che, naturalmente, in quest'anno di grazia 1927 si trova « inserito » in tutta regola — ha creduto di doversi occupare (e non sappiamo proprio perchè) del noto e famigerato signore Vickam Steed, facendogli dei complimenti e vale a dire definendolo, tra l'altro, grande* giornalista, preciso espositore di fatti, obiettivo, *eccetera.*

Il Mezzogiorno *se ne stupisce, e ricordando ancora una volta le vere benemerenze del nominato signore, costante e velenoso antitaliano, si domanda se è davvero possibile che esista oggi in Italia un qualsiasi giornalista che sia tanto ignorante (per non dire altro) da tentarne comunque la riabilitazione.*

La domanda, purtroppo, è destinata a restare senza risposta. Se per conto nostro volessimo formularne una, entreremmo, evidentemente in un altro argomento. Per esempio, quello della stampa « inserita ».

Il nuovo anno accademico
all'Ateneo di Urbino

URBINO, 19 — Si è inaugurato solennemente l'anno accademico alla nostra Università degli Studi. Erano presenti tutte le autorità cittadine.

Ha preso per primo la parola il rettore cav. dott. Cansio Ricci, il quale ha ricordato la visita fatta nel giugno scorso dalla Commissione Ministeriale, presieduta dal senatore Gentile, all'Università, rilevando come dalla ispezione l'Ateneo Urbinate sia uscito favorevolmente, raccogliendo altresì nuovo impulso per migliorare ancora il suo funzionamento dignitoso.

Finita la relazione del Magnifico Rettore il prof. Tombesi ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema: *La Carta del Lavoro e la legislazione sociale.*

Il prof. Carlini rettore magnifico
dell'Ateneo pisano...

FIRENZE, 19. — Si ha da Pisa che il Ministero della P. I. ha nominato rettore dell'Università di Pisa il prof. Armando Carlini, professore di filosofia teoretica, che ieri mattina ha preso possesso dal suo alto ufficio.

...e il prof. Moresco confermato a Genova

GENOVA, 19. — Il prof. Mattia Moresco è stato confermato Magnifico Rettore dell'Università di Genova per il biennio accademico 1927-29.

Le nuove linee ferroviarie jugoslave

Il 15 corrente, in una importante riunione di gabinetti a cui la presenza di Re Alessandro ha conferito particolare solennità, il governo jugoslavo decideva la costruzione dei seguenti tronchi ferroviari illustrati dal nostro grafico: Kraljevo-Raska (scartamento normale); Raska-Kossovska-Mitrovica.

Veniva anche concessa l'autorizzazione per l'acquisto di rotaie, scambi ed altro materiale ferroviario per la linea Kragujevac-Kraljevo.

Queste linee non hanno una importanza commerciale, ma bensì strategica.

Occorre tener presente che Kragujevac è il vecchio e principale arsenale serbo.

Le composte proteste
contro le provocazioni jugoslave

A TORINO

TORINO, 19. — Stamane alle ore 10.30 gli studenti universitari di tutte le facoltà si sono riuniti nel cortile dell'Ateneo per una grande dimostrazione di italianità in segno di protesta contro le manifestazioni antitaliane della Jugoslavia. Alla patriottica manifestazione ha partecipato più di un migliaio di studenti, preceduti dalla bandiera dell'Università. I goliardi si sono ordinati in corteo ed hanno percorso le vie principali della città recandosi quindi alla Casa del Fascio, dove il corteo si è sciolto. La dimostrazione, a cui ha partecipato anche la cittadinanza, è riuscita imponente e composta, fra vibranti acclamazioni al Re, al Duce ed all'on. Turati.

A FIRENZE

FIRENZE, 19. — Anche ieri sera si sono rinnovate le dimostrazioni studentesche di protesta contro le manifestazioni italofobe in Jugoslavia. Circa 400 studenti hanno percorso le vie centrali al canto di inni patriottici. Hanno tentato di avvicinarsi al Consolato francese in via Tornabuoni ma sono stati tenuti lontani dalla polizia.

A NAPOLI

NAPOLI, 19. — Verso le ore 21 di ieri sera, molti studenti si raccolsero nella Galleria Umberto, rinnovando con compostezza la dimostrazione all'esercito e al Duce. Si formò un corteo, che, al grido di « Viva l'Italia », si portò in Piazza S. Ferdinando, ove ottenne che l'orchestrina di un caffè suonasse l'Inno del Piave, la Marcia Reale e « Giovinezza ».

A TARANTO

TARANTO, 19. — Ieri sera si è svolta nella nostra città una imponente manifestazione patriottica, cui hanno partecipato fascisti, combattenti, mutilati, studenti e cittadini di ogni ceto. Il corteo, tra continue acclamazioni al Duce e al Fascismo, si è recato in piazza Maikronnesi dove il segretario federale Magnini ha letto tra il più caldo entusiasmo della folla la nota apparsa sul *Foglio d'Ordini* del Partito sotto il titolo « Francia e S. H. S. ». Lo stesso segretario federale ha manifestato poi il suo compiacimento per la patriottica dimostrazione e ha concluso invitando la folla a sciogliersi disciplinatamente, inneggiando al Duce e alla grandezza d'Italia.

A MESSINA

MESSINA, 19. — Stamane gli studenti dell'Università e delle scuole medie, abbandonate le aule e formato un lungo ed imponente corteo, hanno percorso le vie della città al grido di « Viva Mussolini », « Viva il Fascismo », « Viva l'Italia ». Alle 17, poi, nell'atrio dell'Università, gli studenti si sono nuovamente riuniti senza provocare incidenti. Con solennità e compostezza quindi si sono recati in Prefettura, dove hanno pregato il Prefetto perchè volesse rendere edotto il Governo dei sentimenti della gioventù messinese, al che egli ha aderito ben volentieri.

AD AREZZO

FIRENZE, 19. — Si ha da Arezzo che ieri sera verso le 19 studenti e avanguardisti riunitisi in piazza Umberto I mentre più ferveva il passeggio, si inquadravano in corteo percorrendo al canto di inni patriottici le vie del centro. Infine, dopo essersi recati al cinematografo Etrus ed aver ottenuto che l'orchestrina suonasse gli inni della Patria e del Fascismo, si scioglievano senza dar luogo ad alcun incidente.

AD AVELLINO

AVELLINO, 19. — Ieri sera numerosi studenti hanno improvvisato una dimostrazione di protesta contro le provocazioni antitaliane nel Regno serbo-croato-sloveno. Il corteo dopo aver attraversato le vie della città si è fermato sotto il Palazzo del Governo inneggiando al Fascismo e all'on. Mussolini. Quindi si è sciolto senza incidenti con ammirevole disciplina e compostezza.

Tecnici agricoli pugliesi
a convegno a Taranto

TARANTO, 19. — Per iniziativa del prof. Chiappelli, segretario generale dei sindacati fascisti della Provincia Jonica, e del prof. Bianchedi, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si sono riuniti stamane, a Taranto, i segretari dei tecnici agricoli delle provincie di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto allo scopo di esaminare la situazione agricola della regione pugliese.

E' stato votato per primo un ordine del giorno relativo alla Battaglia del Grano e Credito Agrario, nel quale, tra l'altro, si fanno voti che il Banco di Napoli completi e diffonda ovunque gli uffici incaricati alle operazioni di credito agrario.

Per quanto riguarda la cooperazione agricola, problema questo che riveste, per la regione pugliese, particolare importanza, è stato chiesto anzitutto che la direzione dei nuovi consorzi agrari, cooperative di produzione e vendita collettiva dei prodotti agricoli venga sempre affidata a tecnici idonei interessando, di volta in volta, il rispettivo Sindacato provinciale dei tecnici agricoli.

Un terzo ordine del giorno è stato anche votato allo scopo di eliminare gli inconvenienti, talvolta preoccupanti, che si verificano in alcune provincie nelle operazioni peritali dei tabacchi.

L'Ente per la tutela dei monumenti
in Terra di Bari

BARI, 19. — Nella sede della Federazione Provinciale Enti Autarchici si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale per la tutela dei Monumenti. Dopo la nomina del segretario dell'Ente nella persona del cav. prof. Michele Gervasio, direttore del Museo Archeologico Provinciale di Terra di Bari, il Consiglio è passato ad esaminare il programma che dovrà essere svolto, discutendo rapidamente le più urgenti necessità dei Monumenti di Terra di Bari, come anche le opere già in corso e che attestano il benefico rifiorire del culto per le antiche memorie.

Il Consiglio di amministrazione dello Ente ha voluto innanzi tutto preoccuparsi delle opere imminenti per la restaurazione di Castel del Monte e ha deliberato di concorrere in tali opere con un congruo contributo.

Seguendo quindi le finalità dell'Ente, le quali si intendono avviate al doppio scopo di tutelare i Monumenti già esistenti e di valorizzare i luoghi storici con tutti i mezzi, anche ai fini turistici, il Consiglio ha deliberato di iniziare gli studi per la precisa delimitazione del campo sul quale si svolse la battaglia di Canne.

Il prof. Viterbo ha dato anche altre notizie sul lavoro che si sta preparando ai fini turistici per far sì che la Regione Pugliese sia illustrata convenientemente nelle guide, in pubblicazioni molto diffuse e mediante films cinematografici.

L'opera del Regime per l'infanzia
Le colonie marine e montane in Provincia di Chieti

CHIETI, 19 — (*Travaglini*). L'attività svolta dal locale Comitato antitubercolare — del quale è animatore sapiente il dott. Barone — merita di essere messa — per i proficui risultati ottenuti — in particolare rilievo.

Alla Pineta di Pescara

A Chieti — ciò che non era stato fatto dai Comitati di tante altre città — sin dal 1910 sorse la prima colonia marina.

Furono in quell'anno soltanto venti i bambini che scesero alla Pineta di Pescara, per cura ed interessamento del Comitato Provinciale. Nel 1911 aumentarono a venticinque, nel 1912 a trenta, a quaranta nel 1913, a 50 nel 1915 ed a 60 nel 1916. L'imperiosa necessità di pensare a problemi più gravi distolse, durante gli anni tormentosi del 1917 e 1918, il Comitato Antitubercolare dall'inviare bambini al mare. E' nel 1919 che esso, acquistata nuova vitalità dalla instancabilità del dott. Barone, risorge più vivo e prosperoso di prima, facendo convergere alla Pineta — ove intanto si apprestavano due fabbricati, con le condutture di acqua ed energia elettrica — ben centoventi bambini, che nel 1920 salgono a centotrenta, nel 1921 a centocinquanta, nel 1922 a centottanta.

Col Fascismo al potere, il Comitato gode di più ampie possibilità: cosicchè nel 1923, accanto alla Colonia Marina che raccoglie duecento bambini, incomincia a sorgere la Colonia Montana, adatta per gli sviluppi organici di quegli elementi cui non confà l'aria marina, con tredici assunti: nel 1924 gli uni salgono a 231, e gli altri a 25, nel 1925 rispettivamente a 250 e a 20, nel 1926 a 320 e a 58, nel 1927 alla meravigliosa cifra di 790 e 86.

Circa 900 bambini quest'anno hanno avuto la possibilità di godere o l'aria marina o quella dei monti: contro questa cifra, quelle del 1910 sembrano trascurabili e le stesse del 1922 affatto importanti. Il Fascismo ha saputo offrire, nel suo regime di assistenza, durante quest'anno — che sarà certamente superato da quello prossimo e dagli altri — quintuplicata l'attività benefica dei vecchi governi.

La Colonia Marina del 1926 si è aperta il 10 luglio, raccogliendo 260 bambini dai 6 ai 12 anni, dei quali 111 maschi e 149 femmine, per il primo turno di trenta giorni. Il 2. turno ha raccolti alla Colonia, dall'8 agosto al 10 settembre, 530 bambini dei quali 360 hanno usufruito del turno ridotto di 20 giorni e 170 di quello intero di 30 giorni.

Nel secondo turno i maschi sono stati quattrocentoquarantanove e le femmine 81.

Il servizio di sorveglianza è stato svolto, sotto la guida della prof.ssa Clotilde Rocchetti, da dodici istitutrici e da ventiquattro inservienti.

I settecentonovanta coloni sono stati distribuiti comodamente nelle diverse tende ed hanno usufruito di un vitto abbondante e sano.

La spesa totale per la Colonia Marina nel 1927 si è aggirata sulle centosettantamila lire, che è stata coperta con i contributi della Federazione Nazionale Maternità ed Infanzia, del Comitato Provinciale Orfani di guerra, del Comitato Provinciale Opera Nazionale Balilla, da altri Enti e Comitati e dal Consultorio femminile di Chieti.

Alla Colonia Marina hanno partecipato 158 orfani di guerra, 192 bambini inviati dalla Federazione Provinciale della Maternità ed Infanzia, 360 Balilla e 80 altri bambini inviati da Enti ed associazioni diverse.

La Colonia della Madonna dell'Altare

La Colonia Montana del Comitato Provinciale Antitubercolare ha avuto sede quest'anno, come negli anni passati, nell'incantevole Madonna dell'Altare, presso la Stazione di Palena, a 1200 metri sul livello del mare, sita in una posizione igienicamente ed esteticamente meravigliosa.

La Colonia Marina ha avuto soltanto un turno per bambine dai 13 ai 18 anni, per economizzare le spese di trasporto — che sono rilevantissime — per gli approvvigionamenti ed altro occorrente ad una vita colonica in alta montagna.

La nostra Infanzia e la nostra adolescenza, troppo esposta ai pericoli del secolo, si sentono così, e sono protette dal Fascismo.

I crimini della mafia nel processo di Termini Imerese

TERMINE IMERESE, 19. — Prosegue l'esame testimoniale.

Il maresciallo dei carabinieri *Arturo Chiancimino* dice che il mutilato di guerra Rivituso non potè fare il campiere per le imposizioni di Spena Natale e di Lapumina Vincenzo.

Fontanizza Carmelo, parlando in merito all'uccisione di Cannino Giorgio, dice che quest'ultimo gli aveva spesso parlato delle cattive intenzioni degli Andaloro e Ferrarello a suo riguardo, avendo egli cercato di impedire ogni danno all'ing. Fontanizza.

Sull'assassinio del campiere Vincenzo Franco vengono interrogati *Mocciaro Giuseppe, Seminara Antonino* e *Patti Santo* che, trovandosi il giorno del delitto nella Pretura di Gangi, videro entrare nella sala delle udienze il Salerno Mauro. Il Mocciaro aggiunge che alcuni giorni dopo il delitto vide il Salerno con altri due individui parlare animatamente con l'avv. Franco Antonino e, rivedendo quest'ultimo poco dopo, gli chiese che cosa volesse il Salerno; l'avvocato Franco rispose: « Mi insultano ».

Blando Carmela dice che il giorno del delitto, vide Mauro Salerno fermo in un punto dal quale si vedeva la casa di Vincenzo Franco. *Cicco Salvatore* riferisce che il Franco gli aveva confidato di essersi allontanato dal feudo Irosa perchè Pietro Palazzolo voleva che egli partecipasse a un determinato delitto. In merito all'omicidio Battaglia — sul quale sono stati interrogati anche il *Mocchiaro Giuseppe* e *Fario Giacomo* — nulla di preciso il Cicco può dire; egli accenna soltanto a dissidi esistenti fra gli Andaloro e il Battaglia suo cognato.

Salerno Giuseppe afferma di essere stato costretto con una lettera inviatagli dal carcere da Nicolò Andaloro a dichiarare che il giorno in cui fu consumato l'omicidio del Battaglia egli si era recato a Lacupode e aveva ivi trovato l'Andaloro ammalato mentre invece oggi afferma di non avere mai visto Nicolò Andaloro durante la sua latitanza.

Il Presidente, accogliendo l'istanza della Parte Civile, ordina la lettura del verbale dal quale risulta che nell'ottobre 1923, durante la perquisizione in casa Andaloro, furono trovate nascoste dietro alcuni quadri delle lettere mandate clandestinamente da Nicolò Andaloro alla famiglia nelle quali si preparava la difesa per vari delitti costituendo i relativi alibi. Tra l'altro si rileva l'alibi per l'omicidio del Battaglia, compreso l'episodio del Salerno.

Carapezza Giacomo infine dice di essere stato costretto a lasciare il posto di campiere a Capuano essendo tale posto conteso dal Battaglia e da Nicolò Andaloro. Narra ancora un episodio di sopraffazione compiuto ad opera di Nicolò Andaloro.

Un caso sconcertante in un manicomio
L'identità di un morto contestata dalla vedova

GENOVA, 19. — A Cogoledo il 17 luglio scorso decedeva nel Manicomio provinciale certo Francesco Parodi ivi ricoverato da qualche tempo, ex combattente e mutilato di guerra. La moglie dimorante a Savona, informata della morte del consorte, si recava a Cogoledo ed otteneva di poter vedere la salma prima del collocamento nella tomba. Senonchè appena osservato l'estinto la donna esclamava: « Questo non è mio marito! ». La sorpresa fu generale e poichè la Direzione dell'istituto, sicura del fatto suo, cercava di persuadere la donna che si trattava veramente di Francesco Parodi, la poveretta ribatteva: « Non è lui! Mio marito vive... ».

Alla Parodi si cercava allora di far comprendere come le sofferenze della lunga malattia avevano potuto alterare la fisonomia del marito; a questa spiegazione la donna non osò più insistere finì col persuadersi che il morto era il marito, e la salma venne così deposta nel cimitero di Cogoledo.

Nei giorni scorsi però un garzone macellaio di Savona che era stato alle dipendenze del defunto prima che questi fosse rinchiuso nel manicomio, tornato al negozio dopo una visita al manicomio di Cogoledo, diceva al suo principale: « Ho visto Checco Parodi; pare che non vi sia speranza di guarigione ». Molti esprimevano sorpresa, ma il garzone si dimostrava invece sicuro di quanto affermava, di essere cioè stato in compagnia del suo ex principale. Si effettuava così un sopraluogo dal quale risultava che il garzone si era sbagliato. Per maggior sicurezza la direzione del manicomio faceva radunare in una sala tutti gli alienati portanti il casato Parodi, che sono ben diciassette. Fra costoro però veniva riscontrato non esistere assolutamente il Francesco.

Si procederà ad ogni modo ad una prova decisiva oggi quando il cadavere sarà riesumato dovendo, per desiderio della vedova, essere trasportato nel cimitero di Savona. Sarà in questa occasione eseguito un controllo che la donna non fece allorquando si recò a visitare l'estinto: si vedrà cioè se al cadavere mancano due dita del piede destro che il Francesco Parodi aveva perduto in guerra. Così sarà risolto ogni dubbio.

Lo strano cliente di un Monte di Pietà
Chiede un milione e minaccia rivoltella

MILANO, 19. — Uno degli uffici del Monte di Pietà è stato ieri teatro di una scena che per fortuna non ha avuto tragico epilogo. Protagonista della medesima un uomo in buona età ex-baritono di professione e attualmente ritiratosi a vita privata nella nostra città dove abitava con una vecchia domestica.

Bisogna aggiungere che in questi ultimi tempi l'infelice che ha nome Anapesto Rossi, aveva date chiari segni di squilibrio mentale.

Sta di fatto che ieri presentatosi allo sportello del Monte di Pietà il Rossi, il quale era entrato nel locale senza che nulla nel suo aspetto lasciasse supporre il suo stato anormale, si chinò sulla mensola porgendo il capo verso l'interno e, con moto improvviso puntando contro l'impiegato una grossa rivoltella, gli gridò senz'altro:

— Datemi un milione o sparo!

A quell'intimazione e sopratutto a quel gesto pericoloso il povero impiegato spiccava un salto dalla sedia e in preda a giusto spavento corse a rifugiarsi altrove.

Fu un milite nazionale che intuendo la necessità di un pronto intervento si slanciò coraggiosamente contro il Rossi, e dopo violenta colluttazione riuscì a ridurlo all'impotenza.

Condotto al vicino Commissariato l'ex baritono demente declinò le sue vere generalità completando però l'informazione con un racconto di particolari inerenti alla sua carriera artistica e al modo da lui adottato per ottenere denari, tale da convincere il funzionario di trovarsi davanti ad un pazzo da manicomio.

L'avventurosa vita di una zingara
fermata dalla Polizia in Toscana

FIRENZE, 19. — Si ha da Chiusdino che, giorni sono, i carabinieri di quella stazione fermarono per sospetto una coppia che da parecchi giorni viveva girovagando in quelle campagne vendendo cestini di giunco per fiori.

Condotti nella caserma, i girovaghi dettero queste generalità: lui, Giuseppe Bressan, nato nel 1892, a Ronco d'Adige; lei, Luigia Caris, di anni 23, nata a Gorizia, sonnambula. E' una bella bruna con gli occhi mobilissimi. Durante le sue peregrinazioni, ella avvicinava le più ingenue massaie cercando di predire l'avvenire.

Il Bressan risultò pregiudicato, ma, non avendo da render nessun conto alla giustizia, venne rimesso in libertà. La Caris non era conosciuta a Gorizia, e siccome si riteneva dovesse trattarsi di una minorenne, venne trattenuta per poter rintracciare i suoi genitori. Mentre le questure d'Italia facevano le opportune indagini, alla Caris pervenne nel carcere una lettera del Bressan, il quale non poteva darsi pace per la separazione da lei. Dal contenuto di questa lettera i carabinieri appresero che la Caris era Vittoria Carri, di anni 17, nata a Lorenzago, in provincia di Belluno. Le indagini fatte in detto paese stabilirono che la giovane era nata nell'aprile 1910 da una donna che faceva parte di una carovana di zingari. Fatto questo accertamento, la Carri venne nuovamente interrogata, ma essa continuò ad insistere nelle sue prime dichiarazioni. Narrò la sua vita di zingara menata fino da bambina e fra le più avventurose vicende.

LA LOTTA ANTITUBERCOLARE

Come prevenire e come guarire la Tubercolosi

La ricerca di un mezzo sicuro per curare la tubercolosi, ha continuamente appassionato i medici e gli scienziati, giacchè la tubercolosi è una delle più gravi malattie che affliggono l'umanità da epoche remote, ed è stata sempre una delle più ribelli ad esser vinta.

Trovare un sistema, sia terapeutico che profilattico, veramente efficace; ad arginare il diffondersi del male è un problema di carattere sociale, reso ancor più importante dal fatto della tubercolosi, nella sua forma insidiosa, pur non rispettando alcuna età, presenta una speciale predilezione per i giovani, per i fautori cioè delle future generazioni.

Il mancato successo di tutti i mezzi sino ad oggi usati per vincere la tubercolosi non ha stancato la tenacia degli studiosi.

Il dott. Cesare Ballabene è riuscito ad ottenere nell'organismo umano coi sali Amithiotrimitilamine, una reazione chemiotassica, per mezzo della quale l'organismo stesso viene a trovarsi nella medesima condizione di equilibrio biologico fisiologico in cui si trovano alcuni animali i quali per loro natura, sono immuni dal contagio tubercolare.

In questi stati di equilibrio è reso impossibili lo sviluppo e resistenza del bacillo del Koch che è la causa della tubercolosi. Ne consegue che l'organismo del tubercoloso, assoggettato alla cura Chemiotassica, viene in breve ad essere liberato dal bacillo tubercolare e dalle tossine da esso prodotto: come viene confermata dall'analisi dell'escreato degli ammalati sottoposti alla cura suddetta.

La Cura Chemiotassica, per il suo modo di agire, estende il suo potere curativo oltre che alla tubercolosi polmonare anche alla ossea, gangliare e a tutte le altre forme della malattia.

Le esperienze pratiche di illustri medici hanno confermato il potere veramente curativo e immunizzante della Chemiotassi antitubercolare la quale perciò si può veramente consigliare non solo a coloro che sono affetti da tubercolosi conclamata, ma anche chi è affetto da pleurite e da esiti da pleurite ed in tutti i casi dove si teme un contagio tubercolare.

La Fondazione fu dott. Cesare Ballabene istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre Estinto, offre maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda sia in persona o per lettera (inviare francobollo per la risposta) presso le seguenti sedi della Fondazione: Milano, sede Centrale, Via Lamarmora N. 6 — Roma, Via Napoli 42 — Bologna, Via Marsala N. 2 — Modena, Via Emilia N. 31 — Firenze, Via Marsala N. 3.

Presso queste sedi sono in funzione anche Gabinetti Medici dove vengono fatte visite mediche e radiologiche (gratuite per i poveri) e la cura applicata sotto la direzione di esimii medici. A coloro che desiderano fare la cura in casa propria si prega di inviare maggiori dettagli della malattia.

Informazioni ed opuscoli gratuiti.

Il Prefetto della Provincia di Chieti

Vista la propria ordinanza n. 18002 del 18 c. m., circa la costituzione del Consorzio per l'irrigazione della Valle del Pescara, avvisa tutti i proprietari di immobili interessati, che l'adunanza per deliberare sulla costituzione del Consorzio è stata fissata per il giorno 11 dicembre p. v., alle ore 10, nel salone del Consiglio provinciale nel Palazzo del Governo in Chieti e che gli atti relativi al costituendo Consorzio e cioè: a) Elenco dei proprietari; b) Corografia indicativa del territorio da irrigare; c) Relazione sommaria delle opere da eseguire, rimarranno depositati presso la R. Prefettura di Chieti a loro disposizione per ogni effetto di legge per lo spazio di giorni 15 dalla pubblicazione del presente avviso.

Chieti, 12 novembre 1927 · Anno VI.

Il Prefetto: *Luigi Russo.*

Provincia di Genova

Concorso al posto di Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

E' aperto il concorso per titoli al posto di Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale (Istituti di Genova-Quarto, con Sezione temporanea a Feverano, e di Cogoleto);

Stipendio base L. 22.000; massimo 30.000. Indennità di carica di L. 6000 computabile per la pensione. Alloggio nell'Istituto di Genova-Quarto. Indennità caro-viveri se ed in quanto mantenute.

Limite massimo di età anni quaranta; protrazioni di legge per ex-combattenti; esenzione per concorrenti già in servizio di ruolo presso Amministrazioni Statali, Provinciali, Comunali, Opere Pie.

Chiusura del concorso 15 gennaio 1928.

Per maggiori informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Amministrazione Provinciale.

GENOVA, 15 novembre 1927-VI.

Il Segretario Generale
BADANO

Il Presidente della Commissione Reale
CARATTI

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

"MIA ZIA,, di Lina Pietravalle

(Disegno di *Camarini*).

Vent'anni fa partii studente di università dal paese natio con la valigia di cartone, il magro ronzino impennacchiato della diligenza e le camicie di teletta amorosamente cucite dalla vecchia madre di provincia, custode ottima dei domestici lari, intransigente con la morale ed il centesimo. La mia felicità fu grande, le mie lagrime e le mie promesse finte, di conservarmi gelosamente il buon ragazzo docile e timido che parevo. Invece io portavo il cappuccio ipocrita dello storico frate insigne che fondò l'abito senza il monaco perchè dentro era rosso ed infocato come un cocomero dal desiderio di farne delle grosse, ma grosse! A Napoli mi sentii smarrito per le imprese che maturavo. Dovetti accontentarmi di donna Nannina detta « a' zia » per aver essa una figliuoletta in America, legittimata da un signore di passaggio che non voleva saperne di lei perchè era una donnaccia affittacamere che è il massimo della delinquenza femminile. Questa figliuoletta, per ordine del padre, la chiamava zia ed aveva con lei contatti pieni di precauzioni igieniche famigliari, per la ragione anzidetta.

A' zia aveva prezzi modesti quando vedeva il fanciullo con la peluria tenera di pesca primaticcia, la poesia nello sguardo, ed il mistero nei ricci oscuri come la notte. Il quale fanciullo ero io, nero d'occhi e di capelli come un predone arabo e pur tuttavia bianco di pelle come una mandorla appena sbucciata. Essa volle assicurarsene subito con una materna carezza sulla gota imberbe.

— Gesù, che cosa curiosa!

— Perchè, signora? — risposi vagamente all'erta.

— E' un bianco naturale?

— Naturalissimo. — E mi aprii la camicia sul petto, con un sorriso sibillino.

Essa gorgogliò di delizia:

— Gesù, che cosa aggraziata!

Aggraziatissima. Io avevo diciott'anni. In pochissimi giorni a' zia divenne mia zia. Era una donna massiccia, opulenta, sgualata con vari salsiccini neri e duri che le applicava ogni mattina la cosidetta « capèra » per guarnizione dell'edifizio circolare della sua chioma fuligginosa e verdastra. Come fosse verdastra capii poi, quando vennero fuori i segreti di bottega. Lei si tingeva all'antica, col mallo di noci cotto che scolorando le davano quei riflessi epatici dei quali ho parlato che parevano veramente il colore del tempo e dell'amicizia dannata che ci unì per tre anni. Io ero caduto, con la cinica felicità dell'adolescenza, nel peggio, senza il più piccolo tramite di esperienze erotiche, passando dai rosarii malinconici di mia madre e delle sorelle caste e meditative alle orgie concupiscenti di donna Nannina imbastite di risse, pianti, baci; il tutto nei fumi dell'ubriachezza e col lezzo di carne ferina dei serragli.

Tutto questo per poche lire, perchè la mia famiglia miserrima e desolata, voleva mantenere il decoro dell'antica casa gentilizia fallita. Io sapevo che in tavola si mangiava un sol piatto e mio padre stroncato dalla paralisi fumava il sigaro come una reliquia per mandarmi sessanta lire al mese. Ed amavo i piaceri, le donne, il bel vestire ed ero il triste cadetto vergognoso di una razza aristocratica ed imbelle, senza salute e senza volontà.

« A' zia » fiutò il dramma e mi prese per il debole. La sua ospitalità era larga e sostanziosa, satura di manicaretti gastronomici conditi dalla stomachevole salsa delle sue moine intese a togliermi l'ultimo resto di pudore nell'oltraggiosa superbia con la quale io accettavo.

E lei, l'usuraia arricchita, come una vecchia cornacchia pestifera sul sangue dei poveretti, lei mi avrebbe dato le piastre d'oro a mucchi purchè non la lasciassi...

Io guardavo l'orologio e la porta continuamente.

— Sciurillo, voi non mi amate...

Era l'esordio. Questo « sciurillo » voleva dire « fiorellino » poichè essa era melodrammatica come tutte le canzonette di Marechiaro.

— E' la verità.

— Ah me lo dici così sulla faccia? Pagami e vattene, spezzentato!

— Pagami tu, la pace che mi togli, vecchia...

Addio! La tenzone quotidiana prestabilita scoppiava, innominabile.

Poi essa cadeva in ginocchio, vecchia, grassa e sfasciata, col volto tumefatto e insanguinato a chiedermi « nu bacio ».

— Ahi! Ahi! Moro! So' morta! Sciurillo mio!

Io mi scrollavo come un arboscello schiaffeggiato dalla pioggia.

— Chiamatemi col mio nome — urlavo abbrutito da quella miseria.

Ed essa:

— Signor don Marco, moro pe' tte, pe' tte!

Magari! Siccome tardava a morire una bella volta alfine le rovesciai una variopinta zuppiera di spaghetti bollenti sulla faccia e la lasciai lì a districarsi da quell'ultimo oltraggio maccheronico... ridendo a crepapelle!

E me la ricordo sempre così, con la scollatura piena di allegri e svelti maccheroni al sugo, che urlava a perdifiato:

— Ti manderò in galera! — E vermicelli rubicondi sul viso, sul torrione della pettinatura arrogante, nel grembo e feroci lagrime di ragù che seppellivano l'abominevole amore di « mia zia » per sempre.

* * *

Tornai a casa ed ebbi la salvezza d'una terribile confessione sulle ginocchia di mia madre che mi vuotò il cuore d'ogni sozzura. Piangendo e gridando, con il sadismo d'un forsennato, narrai tutto. E dalla mia bocca, aperta e buia come una crepa di strada uscivano, misti alle imprecazioni, le parole del gergo comune alla mia tristezza bestiale di ogni giorno.

— Taci, taci — soffiava mia madre, color di cera, con le mani al cuore per lo spasimo.

— Taci, figlio mio! Vorrei essere sotto terra!

— Sotterra anche me con le tue mani — risposi afono dall'esaltazione — Senza denaro non si può vivere! Non si può.

Mia madre mi abbracciò stretto, con la forza convulsa d'un atto confuso ed esasperato, come se così stringendomi fino a farsi male volesse imprimermi la necessità del suo coraggio per salvarmi.

Poi si ravviò le tempie grigie, con gesti malfermi ed allucinati, aprì un vecchio canterano, fece scattare una molla e mi mise nelle mani una collana. Erano perle, le piccole perle caste e romantiche delle antiche famiglie gentilizie d'un secolo fa che hanno nel pallore languidetto la tristezza dei ricordi soli a sopravvivere. Tutto finito, sparito, il mondo nelle piccole perle smunte...

Ed ecco un giorno, l'ultima raffica del destino le porta via.

Mia madre mi disse con la voce inaridita dall'ultimo distacco:

— Ora è finito tutto, pagala!

Io detti un grido soffocato: « No, non voglio ».

Essa allora si umiliò perchè capì che arrivavano tardi.

— Volevo metterle al collo di tua moglie — mormorò appena come in sogno, asciugandosi gli occhi bruciati di pianto col grembiale:

— Perdonami, figlio.

* * *

Ero ricco dei miei floridi trenta anni, giornalista ed avvocato di grido, ed ecco che comincio a sentire il desiderio atavico della casa, delle compiacenze ingorde d'una tavola e d'un letto sprimacciato, legale.

Finalmente ecco la futura amata sposa. Matrimonio combinato egregiamente da una vecchia marchesa, gagliarda gentildonna fiorentina, che non poteva vedere gente in pace. Al giovedì sera essa apriva un attempato e onesto salone in parrucca grigia, pieno di fiori finti al cui profumo sognavano i predestinati al rito con la complicità di grosse portiere di velluto cremisi listate d'oro come gualdrappe medioevali.

La « valse bleu » gettava il suo richiamo d'amore, nel controtempo blando del vecchio boston tardo e prudente, e c'era tempo, ballando, di prepararsi un piano strategico non inferiore a quello di Condè...

Io incontrai la « buona ragazza » costumata e casalinga, orfana, con trecentomila lire di dote e la licenza normale presa all'Annunziata di Firenze, vicino alla portiera fatale del terzo balcone decorata da un provvido divanetto a due.

Essa era seduta lì, al fianco del vetusto zio colonnello suo tutore che vigilava la colomba con l'armatura di due terribili baffi minacciosi di vecchio soldato, di quelli che non hanno mai sparato altri proiettili che i bottoni.

Lei mi sorrise, timida come una primula gracile al primo sole, tra i palloncini rosa delle sue maniche a sboffo. Le chiesi una danza, coll'intervento fiorito della mia solenne paraninfa che imperava, in raso nero ed occhialino, su una specie di sedia gestatoria carica di robusti ori d'altar maggiore, sorridendo enigmatica alle coppie predestinate che passavano.

— Presento l'avv. De Blasii, onore del nostro foro e delle nostre penne!

— Delle nostre penne? — Il povero colonnello allibì e mi domandò sbarazzando:

— Lei è stato negli alpini?

Lui non immaginava i pennuti altrimenti. La marchesa ravviò la papera di circostanza provocata dai suoi acrostici mentre io trascinavo la dama esile e gentile nella ondata larga e patetica del valzer azzurro sognato. Essa, poverina, sgomenta e presaga dello strale d'amore zampettava come una gallina sbigottita. Mi piacque così goffa e confusa, ardente di pudicizia, tra le nuvolette ingenue dei palloncini rosa.

Buona bambina, cara bambina!

— Signorina — le dissi, ab ovo, — lei sa perchè io sono venuto?

— No.

— Ed ha capito bene il mio nome?

— No.

— Mi chiamo Marco. Le piace il mio nome?

Nessuna risposta, prima resistenza.

— Le piace, cara signorina? — Un debole sussurro.

— Sì...

— E lei come si chiama?

— Marta.

— Caro nome, per me, signorina...

Lei taceva anelando.

— Non ci crede?

— Sì... — Era proprio la dolce fanciulla credula che volevo io.

Le sfiorai d'un puro bacio la punta del palloncino rosa.

* * *

— Come sarà contenta la mamma!

— Lo credo.

— E tu sei contento?

— Contentissimo — Lei, la piccola fidanzata modello, aveva una vecchia madre in un paese sperduto delle Puglie, della quale parlava con dolce confusione. Non erano mai vissuti insieme, perchè essa spiegava, non andavano d'accordo con suo padre che era « severo, ah, severissimo! ».

Mancava una settimana alle nozze. Come ogni giorno, entro alle quattro e mezzo d'orario, nel cosidetto modesto tinello dell'epoca. I baffi minacciosi dello zio erano sconfitti in volontario esilio. Essa mi butta le braccia al collo, felice e chiacchierina.

— Marcuccio!

— Carina mia!

— Sai chi sta per arrivare?

— E chi?

— La mamma! La mamma!

— La suocera, la suocera — sibilai tra me e me, convinto dello sbaglio.

Altro che mamma! Era il solito schianto d'origine del matrimonio. Ma mi consolai pensando che era una povera vecchia cuffia di provincia, reietta e analfabeta, capace solo di far conserve di frutta e ingrassare tacchini per Natale.

Ed ecco intanto inopinato il trepido squillo del campanello, sottile come un ago.

Driiii...

Mi ferì come un aculeo...

E sulla porta, irriconoscibile e riconosciuta, comparve con una grossa sacca da viaggio, grattandosi in un fianco, la vecchia carcassa sgangherata di « a' zia! » Lei, sempre lei, oltraggiosa e carbonifera, con gli occhietti gonfi ed acuti dell'arpia e l'aria sorniona e stupefatta della secolare ubriacona. Mi riconobbe, anzi mi aveva già riconosciuto prima, perchè lei era bene al corrente, la vecchia megera, del fatale errore di tempo e di spazio.

— Il signor avvocato De Blasii?

— Eh, com'è piccolo il mondo! — gorgogliò ridacchiando.

La piccola Marta, non comprendendo, sorrideva indecisa, mortificata dalla bruttezza di sua madre, dalla volgarità di sua madre. La chiamò soavemente:

— Mammina, senti, mammina.

* * *

Infilavo la giacca per le scale col mio domestico, il buon Gianni, che mi correva dietro esterrefatto mentre io smozzicavo ordini e contrordini con la faccia grigia e dura come una pietra, e gli occhi foschi delle mie antiche e rozze collere paesane.

— Chho a' fare, padrone? Un capisco nulla, la scusi.

Alla portiera annunziò, passando come una saetta:

— I' ppadrone parte, gli è ammatt...

Mi voltai, gli sonai un ceffone per commiato e lo lasciai lì a bocca spalancata, inebetito dalla catastrofe.

Presi un legno e via alla stazione che era già sera.

— Mammina, ah, mammina!

Le inique orgie ferine, il gergo cupo e sboccato del tenebroso amore, le battiture, gli urli, la maccheronica finale e poi... e poi... le piccole perle, smunte di pallore, e la mia povera vecchia madre che diceva umile e sacra, con la voce scialba dei vecchi rosarii pii della sera:

— Perdonami, figlio.

Il treno interruppe col fischio breve ed acuto. Mi voltai atterrito.

Era lei che fischiava così — « a' zia! ».

Addio, vecchio crotalo... E offrii felice e libero la testa al vento crudo della notte.

LINA PIETRAVALLE

"LA MADONNA,, di D. Niccodemi al "Valle,,

Un brutto giorno Mario Acciardi colse sua moglie, di cui era innamoratissimo, in flagrante adulterio. Cacciato di casa, dopo averlo malconcio, il rivale (con cui poscia si battè e che in seguito morì), Mario rivolse la sua ira contro la sposa infedele, la quale, sconvolta dall'episodio, impazzì. Poichè la sua demenza non è pericolosa, Mario per un senso di pietà continua a tenerla nella sua casa, e la donna, ombra di se stessa, si aggira immemore per le sale silenziose. Questo è l'antefatto. Quando comincia la commedia vediamo che il lontano episodio ha agito anche sullo spirito di Mario trasformandolo ed orientando i suoi istinti profondamente sensuali verso una strana specie di misticismo. Egli si è infatti innamorato del quadro di una Madonna che ha acquistato ritenendola opera autentica di Filippo Lippi. In adorazione di questo quadro, che esercita su lui una suggestione evidentemente morbosa, Mario trascorre lunghe ore, e quando ne parla, lo fa tremando ed esaltandosi. Persino la pazza, di tra le nebbie della sua mente, sembra essersene accorta, e puntando talora un tagliacarte, che essa brandisce come un pugnale, verso la tela, accenna a volerla distruggere. Ma si astiene sempre dal compiere il gesto definitivo.

Ora accade che capita improvvisamente da Mario, cercando un suo amico, una donnina allegra che si chiama Pirri. Al vedere questa donna Mario allibisce: essa è straordinariamente somigliante alla Madonna del quadro. Così somigliante che, se il Lippi non fosse passato a miglior vita da cinque secoli, si potrebbe sospettare che la Pirri fosse stata la sua modella per la sacra figura.

To', e se per caso il quadro non fosse che un'imitazione? Ma signori — diciamolo subito — è proprio una semplice imitazione, dipinta su una tavola antica.

La Pirri è stata proprio la modella del quadro, e il pittore fu un suo amante che poi si suicidò per lei, macchiando il quadro del suo sangue, di cui sono ancora visibili le traccie. In seguito a questi fatti la moglie di Mario viene inviata a finire i suoi giorni in una casa di salute mentre la Pirri, piena di salute, entra a far le sue veci nella casa di Mario.

Naturalmente, narrata in sì brevi termini, la trama della commedia può sembrare alquanto artificiosa e poco convincente. Il peccato è che anche la commedia nei suoi tre atti come l'ascoltammo iersera (un po' modificata al terz'atto, da come l'avevamo già ascoltata in altra città) dimostra gli stessi difetti. I personaggi principali, Mario e Pirri, ondeggiano tra morbosità e convenzionalità, senza assumere mai una fisonomia netta e vibrante di umanità vera e profonda. Quando l'applauditissimo Niccodemi di vari anni fa, inventava i suoi bei casi congegnati sulle potenti molle di ben calcolati colpi di scena, lo faceva con tale preponderanza e varietà e incalzare di movimentati eventi che, mentre il pubblico andava in visibilio, anche la critica più severa rendeva le dovute lodi alla sua abilità tecnica, così grande da compensare, in certo qual modo, qualche ben noto difetto in profondità di certi suoi personaggi.

L'eco di quel Niccodemi si è risentita un poco iersera nel prim'atto, ma poi la si è riattesa invano. Questa volta invece di complicare i casi esteriori per tre atti del tipo a lui consueto, l'autore, forse per una spiegabile attrazione verso il contrario del suo ormai affermato temperamento, ha complicato i suoi personaggi interiormente ma anche, e in modo assai sensibile, troppo volutamente. La necessarietà, elemento indispensabile per rendere artisticamente drammatica l'opposizione di forze interiori non ci sembra avvertibile ne *La Madonna*. Quella donnina allegra che dal primo al second'atto fa un mutamento fenomenale e si mette perfino a parlare con una forbitezza, ahi quanto letteraria, potrà essere

Dario Niccodemi

una dimostrazione dei cosidetti miracoli dell'amore, ma, perchè ce ne possiamo persuadere, bisogna che il miracolo non avvenga nell'intermezzo tra due atti e bisogna almeno approfondire di più il personaggio. Insomma la vicenda di questa commedia (se pure vogliamo mandar per buone le sue stranezze fondamentali) per lo svolgimento psicologico dei personaggi che indubbiamente richiede finisce per essere antiniccodemiana. Ma siccome Niccodemi non può diventare un altro, ci auguriamo che faccia presto un'altra commedia... niccodemiana.

Vera Vergani, che pure recitò con impegno, ci parve che, in fondo, non fosse troppo persuasa della parte di Pirri. Cimara fece di tutto per rendere meno grigio il suo Mario. Lupi, in un personaggio di fianco il più riuscito sebbene perfettamente superfluo, recitò come sempre magnificamente. E vogliamo ricordare la Puccini che infuse molta grazia ad una piccola parte di segretaria.

Per la cronaca, si ebbero quattro chiamate al primo atto, altre quattro o cinque con lievi contrasti al secondo. Il terzo fu un po' burrascoso, con mormorii e beccate. Alla fine i sibili soverchiarono gli applausi. Quindi, giudizio sulla commedia a parte, molti estimatori hanno evocato molte volte alla ribalta Dario Niccodemi. E ciò fu ben fatto perchè non bisogna dimenticare che questo autore non solo ha diritto a rispetto per le sue opere passate, ma anche per aver creato questa compagnia drammatica italiana di complesso, che oggi può dirsi esemplare.

Stasera replica. o. g.

Pablo Casals all'Augusteo

Domenica 20 e mercoledì 23 corrente avranno luogo due concerti di eccezionale importanza. Pablo Casals, si presenterà al pubblico dell'Augusteo nella duplice veste di direttore e di virtuoso.

Il concerto che il Casals dirigerà all'Augusteo domenica prossima costituisce la prova più eloquente della importanza della sua attività orchestrale. Il programma improntato a principii di largo ed intelligente eclettismo, comprende opere celeberrime di artisti di vari paesi e di differenti scuole: la *Prima sinfonia* di Brahms, il *Concerto in re minore* per archi, legni ed organo, di Vivaldi il *Prélude à l'après midi d'un faune* di Debussy, il *Don Giovanni* di Strauss.

Notiziario artistico

La morte del pittore Pietro Bouvier

MILANO, 19. — E' morto improvvisamente il pittore Pietro Bouvier nella sua casa di via Vigentina, 3a.

Due giorni or sono il Bouvier aveva compiuto gli 88 anni

Pietro Bouvier era l'anima gemella di Bignami, il compagno di Hayez all'Accademia di Brera alunno di Casnedi di cui ereditò la conoscenza del colore e lo scrupolo artistico, l'amico intimo di Mosè Bianchi, di Roberto Fontana, di Giuse-

Ma chi sono?

Comoedia di Parigi sta conducendo un'inchiesta sulle presenti condizioni delle lettere italiane, e a questo scopo interroga i giovani scrittori italiani di passaggio per Parigi. Curzio Malaparte, dopo avere descritto la drammatica lotta che divide gl'italiani in « strapaesani » e « stracittadini » (lotta terribile, a quanto pare, ma di cui nessuno qui in Italia, sa nulla, all'infuori di Malaparte), si presenta come appartenente alla fazione degli « strapaesani », che definisce « nazionalisti e italiani prima di tutto ». Quindi fa alcune dichiarazioni che traduciamo alla lettera:

— *D'Annunzio?* — *dice con un sorriso sprezzante — è superiore ma d'Annunzio, dal punto di vista letterario, è niente, è meno che niente è lo zero assoluto.*

E poichè (dice l'intervistatore) *io sembro un po' stupito, fa un paragone:*

— ***Ma sì, d'Annunzio, per noi è come Victor Hugo per voi: niente.***

* * *

Dopo qualche giorno *Comoedia* ha intervistato un altro italiano che si è stabilito a Parigi: il famoso pittore (o scrittore?) Filippo de Pisis.

— *Pensate anche voi,* — (gli ha chiesto) — *come il signor Curzio Malaparte, che d'Annunzio sia lo zero assoluto?*

Filippo de Pisis è stato un po meno feroce di Malaparte:

— *Lo zero assoluto* — (ha detto) — *è troppo. Ma io amo poco d'Annunzio. E' lontano da noi. La sua è una cattiva letteratura decadente a pretensioni estetiche.*

* * *

A questo punto noi ci domandiamo (e forse se lo domandano anche i parigini): ma chi mettono al posto di d'Annunzio questi giovani esigenti?

Mistero.

O, forse, il mistero comincia a chiarirsi con la lettura dell'organo degli « strapaesani », *L'Italiano*, che si autodefinisce « Foglio quindicinale della Rivoluzione Fascista »; il quale *Italiano* reca nella sua *manchette* questa dichiarazione preventiva: *Non abbiamo mai letto una pagina di Gabriele d'Annunzio - La Redazione dell'*Italiano.

E in questo giornale si legge, in un articolo di Domenico Giordani:

La serata finì benissimo. Cardarelli aveva portato da Venezia quella poesia sull'ottobre, che qui vicino si legge. Dai tempi di Baudelaire nessuno aveva messo in versi quel disperato senso di trapasso, di ammalata attesa che regola il variar delle stagioni, e il trascorrere inevitabile del tempo.

Ed ecco alcuni versi della poesia di Cardarelli:

Niente più mi somiglia,
nulla più mi consola,
di quest'aria che odora
di mosto e di vino,
di questo vecchio sole ottobrino
che splende sulle vigne saccheggiate.

Bellissimi versi, non c'è che dire; ma che dimostrano come veramente la redazione dell'*Italiano* non abbia mai letto una pagina di Gabriele d'Annunzio, altrimenti si sarebbe accorta che quei versi — o altri molto somiglianti — li aveva già scritti da alcuni decenni Gabriele d'Annunzio.

Non solo. Ma ci viene il sospetto che Cardarelli non abbia mai letto nemmeno una riga di Sem Benelli, altrimenti avrebbe evitato l'increscioso coincidenza che c'è fra qualche verso di quell'onorevole e l'ultimo della sua poesia, che suona così:

ch'è tutta una dolcissima agonia.

Comunque, però, resta assodato che il poeta che gli « Strapaesani » mettono al posto di d'Annunzio è Vincenzo Cardarelli. E questo ci fa piacere. Cardarelli, come Malaparte, come de Pisis, come quelli dell'*Italiano* è un caro e simpatico amico nostro. Ma — chi sa perchè? — aveva sempre tenuta nascosta la sua qualità di grande poeta. Mentre sa che con noi, data l'amicizia, non deve aver segreti.

Ora lo sappiamo e siamo tranquilli.

Il successo della "Campana sommersa,, di O. Respighi ad Amburgo

AMBURGO, 19 - ore 10.

Si è data iersera, allo *Stadttheater* la prima rappresentazione della *Campana sommersa* del maestro Respighi, composta su di un ottimo libretto che Claudio Guastalla ha tratto dal celeberrimo dramma di Gherardo Hauptmann. L'esito dell'opera è stato pieno, sincero, significativo. Da tempo non si rammentava un così lieto avvenimento d'arte lirica.

Nell'ultima settimana l'attesa era diventata addirittura febbrile. Da due giorni non v'era più un posto disponibile in tutto il teatro. Come si prevedeva erano venuti ad Amburgo, per l'occasione, i critici dei maggiori giornali tedeschi e vari direttori di teatri lirici. Si notavano, nel pubblico densissimo, l'Ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi Marescotti, il Console Generale Tamaro, le autorità cittadine di Amburgo, capitanate dal borgomastro e numerosi artisti e compositori di musica. Il drammaturgo Hauptmann, con la sua signora si trovava in un palco di prim'ordine.

Ottorino Respighi non ha dovuto lottare per conseguire l'ambita vittoria. Il pubblico ha subito mostrato un'ardente simpatia per la sua opera e così, fin dalle scene iniziali il successo si è delineato chiaramente.

Varie chiamate al maestro e agli artisti hanno sanzionato l'esito felice del primo atto: al secondo, gli applausi del pubblico si sono intensificati e il Respighi ha dovuto presentarsi, insieme con gli interpreti, otto volte. Alla fine del terzo quadro, si sono avute undici chiamate e almeno altrettante dopo l'epilogo. La folla si è trattenuta a lungo nella sala rivolgendo al nostro compositore ovazioni assordanti.

Indiscutibilmente, la *Campana sommersa* è assai piaciuta: deve tuttavia osservarsi che ha giovato assai al successo la buona preparazione del pubblico amburghese che già conosceva intimamente il Respighi, quale autore delle *Fontane* e dei *Pini di Roma*, nonchè della commedia lirica *Belfagor*, rappresentata ad Amburgo due anni or sono.

I pregi della partitura della *Campana sommersa* sono molteplici, ma non ci è dato di analizzarli: ci limiteremo quindi a pochi cenni.

L'opera è melodiosa quanto basta per soddisfare alle esigenze del gran pubblico e possiede quegli ornamenti armonici e strumentali che si richiedono da un lavoro di carattere moderno. Anche nella *Campana sommersa*, come in quasi tutte le più importanti partiture teatrali o sinfoniche dell'insigne maestro italiano, l'elemento coloristico ha una parte notevolissima. Abile allievo del Rimski Korsakow e apertamente simpatizzante con lo Strauss, il Respighi cerca di trarre dai timbri e dai giuochi degli strumenti effetti smaglianti. Però il còmpito dell'orchestra, in questa *Campana sommersa* non è mai preponderante, come nella *Semiràma* e nel *Belfagor*. Si deve elogiare il proposito del Respighi di ridare alla melodia vocale il posto che le compete e che l'orchestra, oggidì, tende ad usurparle. Quanto al carattere della nuova opera, si può ben dire che esso sia lirico-descrittivo; l'umano e il fantasioso si mescolano, dando al lavoro una bella varietà. L'interesse dell'ascoltatore si mantiene sempre vivo, per quanto non tutti gli episodi della *Campana sommersa* abbiano uno stesso valore.

Il musicista raggiunse un elevato grado di espressione lirica e drammatica, alla chiusa del secondo atto, quando Enrico, il fonditore di campane, caduto infermo, viene risanato magicamente da Rautendelein e, non appena riacquistate le forze, inneggia alla vita e al lavoro. Nel terzo atto, si ammira l'ispirato duetto d'amore e più anche la scena lancinante in cui i bimbi che Enrico ha abbandonato per seguire la diabolica Rautendelein, appariscono scarni e laceri, recando la coppa in cui la povera loro madre ha versato le sue lacrime di agonizzante. E' un episodio commoventissimo, che il Respighi ha sottolineato con armonie mistiche e funeree e con brividi orchestrali impressionanti. Squilla la campana di morte. Magda, la soave compagna tradita da Enrico, si è gettata a capofitto tra i nenufari del lago, per non soffrire più. Il colpevole, attanagliato da un rimorso orribile, lascia brutalmente la fatale Rautendelein e torna alla sua casa, donde la gioia è fuggita per sempre... E' questo il punto culminante dell'opera e qui Ottorino Respighi si è mostrato autentico drammaturgo musicale.

Fra i brani di carattere pittoresco ed arguto, spiccano quelli nei quali campeggiano le bizzarre figure dell'Ondino e del Fauno. L'Ondino, ogni tanto, prorompe in un *brekekekex* del più comico effetto. Il Fauno reca con sè strani motivi di « agresti pani ». Non dobbiamo dimenticare, sia pure in una rapidissima rassegna delle ricchezze dell'opera, la vigorosa scena con la quale si apre il secondo atto, là dove si vedono i nani che, assillati da Enrico, fondono i metalli e martellano le incudini, nella fucina costruita in mezzo alla montagna misteriosa. Anche la scena lunare dell'ultimo atto, con i canti degli Elfi, è di effetto sicuro.

Concludendo: la *Campana sommersa* è un lavoro teatrale scritto con perizia e adorno di vaghi colori. Il Respighi si mostra, come sempre, eclettico e talora sottilmente influenzato da questo o quello dei compositori più in voga: però egli non soggiace mai completamente alla tirannia degli autori da lui preferiti e perciò l'opera conserva una certa unità stilistica. Dell'effusione lirica di alcuni motivi abbiamo già parlato: aggiungiamo ora che da alcune pagine si sprigiona un calore comunicativo intenso, quel calore che invece manca a quasi tutti i lavori teatrali dei compositori moderni più progrediti. Non è una *fiamma fredda*, ma una vampa di sincera passione che investe l'ascoltatore e gli dà sensazioni insolitamente profonde. Ciò consente di ritenere che la *Campana sommersa* possa vivere a lungo sulle maggiori scene liriche. Invero i teatri di poca importanza mal potrebbero allestire questo dramma musicale che richiede un'orchestra e una compagnia di cantanti di prim'ordine.

Ad Amburgo si sono compiuti veri miracoli. L'Intendente dello *Stadttheater*, Leopoldo Sachse ha dispensato tesori di ingegnosità nell'allestimento dello spettacolo, che è risultato ricco e armonioso. Il direttore d'orchestra Werner Wolff ha servito il Respighi con devozione assoluta e si è meritato la sua illimitata gratitudine. La signorina Callam, soprano leggero, col suo aggraziato e nitido virtuosismo ha superato senza pericolo le gravi difficoltà della parte di « *Rautendelein* ». La signora Land Wolff (*Magda*) il tenore Ghaaruth, (*Enrico*) il baritono Bockermann (*Ondino*) e la signora Kaller (*Strega*) si sono affermati interpreti di superiore coscienza.

La *Campana sommersa* avrà numerose repliche e si prevede che i teatri tedeschi andranno a gara nel mettere in iscena questa attraente produzione lirica.

Per il riacquisto dei diritti di autore

Con un decreto in data 23 ottobre il termine stabilito per la presentazione delle domande di riacquisto dei diritti d'autore è stato prorogato al 31 agosto 1928.

Alberghi raccomandati

CRONACA DI ROMA

I problemi del traffico e i metropolitani

La questione del traffico, della indisciplina dei pedoni e delle automobili, delle norme emanate dal Governatorato, deve condurre a qualche conclusione. A noi pare che per avviarsi, se è possibile, ad una conclusione, bisogna intanto fermarsi allo *strumento* di una qualsiasi disciplina stradale: i metropolitani.

Già altra volta su queste colonne, a proposito di un'altra disciplina oggi fondamentale, quella annonaria, noi abbiamo dovuto domandarci se è quanto agisca e sappia agire una polizia annonaria, esperta e pronta, e abbiamo dovuto riconoscere che ancora per questa i metropolitani, cui spetta la polizia annonaria, debbono essere preparati. Ora poichè, in alcune recenti disposizioni, il Ministero dell'Interno ha dimostrato di voler rivedere l'organizzazione e l'impiego del corpo dei metropolitani; e poichè soltanto questo corpo può garantire al Governatorato l'esecuzione delle norme annonarie e di traffico e in genere di tutte le potestà municipali, ci pare opportuno e utile raccogliere qui alcune considerazioni essenziali.

Nessuno creda di poter mettere in dubbio che occorresse dotare la Capitale di un corpo di polizia locale dignitoso, disciplinato, saldamente militarizzato. Ma oggi che nel reclutamento, nell'uniforme, nell'assetto bello il Corpo dei metropolitani ha raggiunto i fini che la riforma si proponeva, bisogna decisamente adeguare il corpo stesso alle esigenze della città, che non sono soltanto decorative. Soprattutto ci pare che le esigenze della città debbano prevalere su quegli attributi generici di polizia, ai quali invece risponde la polizia vera e propria col suo corpo specializzato; o di polizia a carattere militare, al quale risponde l'Arma dei Carabinieri. Qualsiasi sviluppo dei compiti dei metropolitani in un senso generico di polizia minaccia di creare duplicati pleonastici e di sottrarre invece il corpo stesso a quei particolari compiti, come ad esempio la polizia del traffico e la polizia annonaria e in genere la polizia cittadina, i quali non sono più così semplici, come un tempo, ma si rendono invece ogni giorno più delicati e difficili e richiedono quindi particolari attitudini e soprattutto particolare addestramento, con tutti i mezzi più moderni di una tecnica singolare, che si può chiamare la tecnica delle grandi città.

Ora bisogna francamente riconoscere che l'assetto militare dei metropolitani e lo scopo di una polizia generica hanno finito col prevalere sui compiti speciali, ai quali è interessato massimamente il Governatorato. E poichè i metropolitani non sono alla dipendenza diretta del Governatorato, ecco che al Governatorato difetta quella esecuzione strumentale, che lega indissolubilmente la norma e l'esecuzione, soprattutto nella polizia urbana, dove la norma, anche eccellente, emanata e ripetuta si può ridurre alla condizione della «grida» manzoniana, quando non sia eseguita; e invece la norma, sia pure discutibile, diventa utile e benefica quando abbia una esecuzione costante, intelligente, pronta.

Che cosa, ad esempio, possono valere studi e indagini sul traffico o sulla disciplina annonaria, compiuti dagli uffici del Governatorato per raggiungere risultati positivi qui nella Capitale, quando poi l'esecuzione appartiene a chi agli studi e alle indagini sia stato estraneo? Come può ammettersi, ad esempio, che i funzionari del Governatorato studino traffico e annona, quando invece questi problemi dovrebbero essere direttamente studiati dagli ufficiali dei metropolitani, poichè questi sono i problemi affidati ad un corpo di polizia locale?

Ora sta di fatto, che, per quanto riguarda il traffico, molto è stato indubbiamente fatto, se consideriamo la rudimentalità del vecchio *pizzardone;* ma siamo ancora lontani da quel che ci occorre, data la progressione geometrica con la quale i problemi del traffico si accrescono.

Esempi. Si vedono più metropolitani con la clava a nodi stradali, ma continua il grave inconveniente che a nodi importantissimi il metropolitano, che regola il traffico, sia solo, e sia quindi lo stesso che debba eventualmente dare informazioni a chi le richiede: sia lo stesso che debba procedere alla contravvenzione e impegnare la immancabile conversazione col contravventore, e però abbandona la sorveglianza del traffico.

A nodi delicatissimi, come l'incrocio Due Macelli-Tritone, dove debbono agire di conserva parecchi militi, è *sempre* necessaria la presenza di un graduato. E nelle ore e nei giorni più difficili un ufficiale che studiasse sul posto gli inconvenienti e le difficoltà starebbe proprio al suo posto.

I metropolitani sono oramai corretti nell'uniforme, ma debbono ancora raffinarsi. Niente *tu* a chicchessia; niente conversazioni; niente dispute. Quando la contestazione è avvenuta, non si deve discutere, ma far eseguire. Fino a quando non si è educato un nucleo sicuro, numeroso, esperto, la sorveglianza dei graduati e degli ufficiali deve essere continua.

Non deve avvenire che, nei giorni piovosi il servizio si rallenti e scompaia addirittura qualche volta.

Non deve avvenire che, a sera avanzata, il servizio cessi quasi del tutto. E' noto che proprio di sera avanzata entrano in circolazione automobili con conducenti senza patente, che si abbandonano a corse sfrenate e pericolose. Si attendeva che l'istituzione del metropolitano, dotata di mezzi, ci conducesse anche a quelle sorveglianze rapide, pronte, di sorpresa che tanto valgono, sia con gli agenti in biciclette (pattuglie ciclistiche) sia con gli agenti in motocicletta e cioè messi in condizione di raggiungere sulle grandi strade i veicoli anche molto veloci. E invece anche per questi servizi abbiamo degli assaggi, molto modesti, che anch'essi cessano appena si avvicina la notte.

Gli agenti per il traffico e quelli per la polizia annonaria non si improvvisano, lo sappiamo. Ma bisogna anche decisamente staccarli dalla figura dell'agente generico; educarli, addestrarli, se occorre con graduati e sotto la guida di ufficiali in città di grandissimo traffico, facendo acquistare ad essi una particolare esperienza; e mantenerli nella loro funzione speciale.

Pedoni e conducenti, come già venditori e consumatori, debbono uscire una buona volta dall'antitesi anarchica, che si è manifestata anche in questi giorni nelle polemiche dei giornali; ma per uscirne, dandosi un nuovo costume urbano che sia benefico a tutti, occorre una polizia urbana, di massima autorità e di massima capacità.

Non ci pare difficile che il problema sia di nuovo esaminato tra Ministero e Governatorato. Ne vale la pena.

UN "FILM" DELLA CINETECA GOVERNATORIALE

"Roma per l'economia domestica"

Il Congresso e la Mostra d'Economia domestica hanno avuto il merito di porre in evidenza una quantità di iniziative e di attività romane nel campo dell'assistenza sociale che erano rimaste sino ad ora poco conosciute.

Il Governatorato ha così potuto dimostrare quale sia l'importanza della cineteca nel campo dell'urbanistica e nella funzione educativa che si propone a beneficio del popolo.

La Cineteca non ha bisogno di lode né il suo capo, comm. Ruffini, ha necessità di veder stampati aggettivi che dicano quale sia la sua opera quotidiana.

La Cineteca è infatti riuscita in pochi giorni, a compiere un importantissimo film in quattro parti, intitolato: «Roma per l'economia domestica» e rappresentante la specifica attività del Governatorato svolta in questo campo.

La pellicola che illustra in che modo le bambine vengono avviate a divenire perfette massaie, dai giardini d'infanzia alle scuole professionali, è stata proiettata nella «Sala Borromini» lo scorso martedì, alla presenza di un enorme numero di congressisti conseguendo grandissimo successo.

Durante la seduta del Congresso, al Palazzo delle Esposizioni, in due sale appositamente attrezzate dalla Cineteca, la pellicola è stata ripetuta ed intercalata ad altre sullo stesso argomento, con identico successo.

A datare da oggi. «Roma per la economia domestica» sarà proiettata giornalmente per tutto il tempo che rimarrà aperta la Mostra in modo che tutti i visitatori possano prenderne visione.

Un milione e 880 mila lire di multe
a cinematografi frodatori dei diritti erariali

La polizia tributaria investigativa della R. Guardia di Finanza di Roma, di concerto coi rappresentanti dell'Agenzia della Società degli Autori, da molto tempo aveva concepito fondatissimi sospetti che in varii teatri e cinematografi di Roma si frodassero i diritti dell'Erario.

Lunghe, delicate, diligenti indagini furono fatte in conseguenza e per queste furono raccolti seri, gravi elementi di prova. Fatte alcune sorprese, le prove furono confortate da elementi di flagranza inequivocabile.

Le frodi furono accertate e le conseguenti denunzie ebbero corso all'Autorità giudiziaria per taluno dei frodatori, e per altri alla Intendenza di Finanza.

Come avvenivano le frodi

Ogni sera, in fine di spettacolo, le imprese debbono formare un «bordereau», nel quale debbono essere registrati: il numero dei biglietti venduti per ogni categoria di posti e il prezzo di vendita.

Sull'ammontare degl'incassi viene liquidata la tassa erariale nella misura del 10 per cento sui teatri e del 20 per cento sui cinema, varietà, ecc.

Le indagini della polizia tributaria investigativa, invece, condussero ad accertare che i fratelli Graziano e Pasquale Jovinelli fu Giuseppe proprietari del teatro Jovinelli in via Lamarmora, anzichè riportare a «bordereau» i prezzi dei biglietti effettivamente pagati dal pubblico, ne registrasse un prezzo inferiore, volgendo a loro profitto la differenza della tassa erariale, che il pubblico effettivamente aveva pagato.

Lo stesso fraudolento procedimento fu accertato dalla sullodata polizia tributaria a carico di Giovanni Marussig, Corrado de Petris e contessa Battaglia, esercenti il Cinema Lamarmora di Via Natale Del Grande.

A norma di legge — occorre notarlo — è comminata la pena di lire sessanta per ogni biglietto venduto, sul quale non sia stata versata la corrispondente tassa all'Erario — e questo, senza computare le conseguenze penali, dimananti dal reato di truffa semplice o continuata.

Accertate, mediante le ridette sorprese, le frodi ingenti ai diritti erariali sugli spettacoli, la Polizia tributaria investigativa denunziava all'Autorità giudiziaria.

1. — I fratelli Arcangelo e Pasquale Jovinelli, Ettore Capuano e Giuseppe Rossi fu Giosuè, del teatro Jovinelli di via Lamarmora (piazza Guglielmo Pepe);

2. — La Società esercente il cinema Principe, di via Cola di Rienzo;

3. — I nominati Francesco Bertera e Umberto Scaglione Montenotte, esercenti il teatro-cinema «Splendor» di via Cola di Rienzo;

4. — I nominati Giovanni Marussig, Corrado De Petris e contessa Battaglia del Cinema Lamarmora; — e infine:

5. — Giuseppe De Simone di Domenico esercente il Cinema Aniene in piazza Sempione al Monte Sacro, di proprietà dello Istituto delle Case Popolari.

Le sanzioni

Alle gravi frodi furono, senz'altro, applicate le sanzioni seguenti:

Ai fratelli Jovinelli del teatro di via Lamarmora, chiusura per un mese e multa di 1.500.000 lire;

Alla Società esercente il teatro Principe, chiusura di pochi giorni — non ancora fissata — e 10.000 lire di multa;

Ai signori Marussig e compagni su nominati, esercenti il Cinema Lamarmora, quattro giorni di chiusura e 300 mila lire di multa;

Ai signori Francesco Bertera e Umberto Scaglione Montenotte esercenti del Cinema Splendor otto giorni di chiusura e 150.000 lire di multa;

A Giuseppe De Simone del Cinema Aniene a Monte Sacro, 15 giorni di chiusura e 120.000 lire di multa.

I fratelli Jovinelli, coi soci Ettore Capuano e Giuseppe Rossi sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria per il gravame di truffa continuata con artificio in danno dell'Erario, a norma dell'art. 413 Cod. Penale.

Le altre sanzioni sono state applicate dalla Intendenza di Finanza.

Un lutto di Cesare Musacchio

Cesare Musacchio ha perduto l'amata sorella, signora Elena Musacchio, maritata Cioli, spentasi, in ancora giovane età, il 15 corrente.

A Cesare Musacchio, che si trova a Bruxelles, la nostra viva condoglianza.

La sistemazione di Via Veneto

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica:

Nella discussione avvenuta sulla stampa in questi giorni, in merito alla nuova sistemazione di via Vittorio Veneto, è stato rilevato che la spesa occorrente per la sistemazione stessa, ammonterebbe alla cospicua cifra di 16 milioni.

L'affermazione contrasta con i seguenti elementi di fatto che si portano a conoscenza del pubblico:

L'importo della spesa per la pavimentazione del primo tratto, ammonta a L. 990.000; per la rinnovazione dell'alberatura e delle opere di giardinaggio a L. 84.400; per la rinnovazione della illuminazione con nuovi tipi di lampade, già sperimentati con pieno successo lungo il Viale delle Magnolie a L. 100.000: talchè, complessivamente, la somma occorrente per la sistemazione generale è di L. 1.174.400 dalla quale, peraltro, si debbono detrarre L. 150.000 per ricupero di materiale esistente.

La maggiore spesa dunque, si riferisce all'assetto stradale, indipendente dalla sistemazione arborea e necessaria per dare all'importante Via una omogeneità di pavimentazione rispondente alle necessità del traffico che, iniziata nel tratto superiore, ora in corso di esecuzione, dovrà estendersi alla parte inferiore, quando l'ultimazione delle costruzioni lo consentirà; e tale da togliere anche nel tratto superiore lo attuale dislivello tra i due marciapiedi. A questo proposito giova ricordare le insistenti e giustificate lagnanze e proteste che annualmente si rinnovano con l'approssimarsi della stagione estiva, a causa della polvere, specialmente nel tratto inferiore, e derivante dall'antiquato sistema di pavimentazione.

Va infine ricordato che nel piano di rinnovamento dell'alberatura, che per ora si attuerà soltanto nella parte superiore di Via Vittorio Veneto, è stata prevista la sostituzione dei «platani» con altri alberi che supereranno l'altezza di sei metri e che sono già in pieno sviluppo e tali da rispondere alle esigenze estetiche e da costituire un conforto di ombra a datare dal prossimo estate.

MONDO ROMANO

Embassy Dancing Club

Questa sera, all'Embassy Dancing Club avrà luogo l'annunciato «soirée» di gala con l'esibizione delle «8 London Girls».

La «soirée» sarà anche rallegrata da «cotillons» e battaglia di «dum dum».

Al "Notturno"

La più eletta società romana e cosmopolita ha ormai riconosciuto nel «Notturno» il locale d'eccezione. Ecco perchè nell'aristocratico «dancing club» di via Gregoriana conviene il pubblico più elegante ed animato.

Stasera vi sarà un ballo molto grazioso e domani un tè danzante assai brillante.

Garcia Mansilla andrà a Madrid

S. E. Garcia Mansilla, lascia il suo posto di Ministro a Roma presso il Vaticano per quello di Ambasciatore a Madrid. La sua partenza desta molto rincrescimento nella società romana.

Caccia alla volpe

I prossimi appuntamenti di caccia alla volpe saranno: lunedì 21 al Canile Torre Appia; venerdì 25 a San Cesareo; martedì 29 a Santa Palomba; venerdì 2 dicembre a Ponte Tor Chiesaccia.

Thanksgiving Day

Giovedì prossimo l'Excelsior celebrerà la festa nazionale degli Stati Uniti dedicando ad essa il gran ballo serale che per l'occasione assumerà la importanza di un convegno di gala.

Ronald Graham presidente del Circolo Italo-britannico

S. E. l'Ambasciatore di Inghilterra presso il Quirinale, sir Ronald Graham, è stato eletto presidente del Circolo Italo-Britannico di Napoli.

Circolo Russo

Questa sera, alle 22, inaugurazione delle «soirées» danzanti al Circolo Russo.

* * *

La p.ssa Altieri darà un grande ricevimento in occasione delle nozze di sua sorella Flaminia con don Urbano Del Drago.

— Il comandante Marshall ha offerto un brillante pranzo alla Principessa Aspasia di Grecia e ad altri invitati.

Mostra dell'Assoc. Artistica

Domenica 20 corr. alle 10.30, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale s'inaugurerà una interessante Mostra di studi e bozzetti.

Una funzione al Colosseo

Domani 20, alle ore 15, gli operai della Viscosa con le loro famiglie si recheranno al Colosseo per compiere una visita al monumento e per assistere ad una solenne funzione religiosa.

A cura dell'Arciconfraternita del Gonfalone, verrà praticata la *Via Crucis* e terrà i discorsi il P. Giovanni Semeria.

Interverranno con i gagliardetti il Sindacato impiegati e il Sindacato operai dello Stabilimento.

Infortunio sul lavoro

Questa mattina il meccanico Giovanni Casagrande, di Vito, di anni 28, abitante in via Casilina, lavorando, si è prodotta una profonda ferita alla gamba destra.

Giudicato guaribile in 30 giorni all'ospedale di S. Giovanni.

Il monumento al Cardinal Rampolla

Fra non molto verrà inaugurato il grandioso monumento voluto da Benedetto XV alla memoria del Cardinale Rampolla del Tindaro, per il quale il defunto Pontefice nutrì grande venerazione ed affettuosa amicizia.

Il monumento, ideato dallo scultore Quattrini, è pressochè ultimato; mancano ancora alcune parti in mosaico.

Benedetto XV, non potè vederlo ultimato, ma vide ed approvò, il grande modello in gesso, riprodotto nelle stesse dimensioni dell'originale.

Il ritardo dell'esecuzione è stato anche causato dalla scelta del posto nella Basilica di S. Cecilia, che fu il Titolo del Rampolla.

Il primo progetto era quello di collocarlo nella navatella di destra, nell'arco dell'ultima Cappella, da tempo chiusa perchè fatiscente. In seguito però si cambiò idea, ed ora è stata costruita una nuova Cappella, sui disegni del professor Corradeschi, cappella intonata all'ambiente, che è stata eretta nel vestibolo della porta laterale, sopprimendo questo accesso secondario, quasi inutile.

La grande statua del Cardinale ed altre parti del monumento, già da tempo furono trasportate nella chiesa di Santa Cecilia, ma la messa in opera rimase sospesa, appunto per la definitiva decisione del posto da collocarsi, decisione che si protrasse a lungo.

Il mercato sotterraneo di Piazza Montedoro
inaugurato stamane dal Governatore

Stamane, alle ore 9, il principe Ludovico Spada Potenziani, Governatore di Roma, ha inaugurato il mercatino rionale di Piazza Monte d'Oro, il primo mercato sotterraneo di Roma.

Hanno ricevuto il Governatore il gr. uff. Alberto Manzi-Fé, il comm. Vendittelli ed il colonnello Sisti, presidente il primo, membri gli altri del «Comitato Permanente Annonario»; ed, in rappresentanza della «Federazione dell'Urbe», il barone Mario Baratelli.

Il Governatore, dopo aver ammirato il «salone» del mercato, semplicissimo, privo di ogni elemento decorativo in essenziale e pur decoroso, e dopo essersi soffermato davanti ad ogni banco di vendita, ha visitato l'impianto dei frigoriferi.

Il presidente del Comitato Permanente Annonario ha quindi pronunziato un breve discorso ringraziando il Governatore per il suo intervento ed affermando, tra l'altro, che, data la configurazione della città, per le grandi distanze e per le ancora scarse comunicazioni rapide, si è palesato come sia antieconomico concentrare tutto il movimento nei grandi mercati generali di S. Paolo e sia invece necessario ambiare e moltiplicare i centri di rivendita diretta al pubblico; e che i mercati devono aver sede, anche per ragioni di decoro, non nelle piazze, ma in adatti locali sotterranei.

Ha poi detto poche parole il marchese Bocchi Bianchi, consigliere delegato della Società che ha costruito il mercato coperto.

IMPRESARI DI POMPE FUNEBRI

C'è una tradizione...

Nella scintillante ironia dei suoi sonetti, Giuseppe Gioacchino Belli spesso ha colpito con gli strali della satira le malefatte di quelli che ai suoi tempi si chiamavano beccamorti *— denominazione che è, romanescamente, un programma — sempre in affannosa ricerca della sciagura umana, pronti alle contese ed alle risse, speranzosi di pubbliche calamità.*

Bell'e bono è er mestier der beccamorto

fa esclamare al vespillone — questo era il termine giuridico — che in tempi di epidemia enumera lietamente i guadagni e le propine, mentre, in altro sonetto, lo stesso deplora che lo stato della salute pubblica sia ottimo... però c'è qualche cosa in vista: ha inteso, infatti, dire

che c'è quarche speranza in 'sto colèra...

* * *

Chi, molti anni or sono, scrisse degli usi e dei costumi romani del suo tempo — della Roma sparita — così si pronunciava sulla... corporazione dei vespilloni: «presi individualmente come nell'assieme i suoi componenti si distinguevano per l'assoluto disprezzo a tutto ciò che forma la proprietà del vestire; per l'impertinenza verso ognuno vivo o morto che fosse; *per il linguaggio fiorito delle più energiche bestemmie e l'ubriachezza continua;* per la disposizione di leticare *col coltello in pugno,* anche alla presenza di una bara, *la quale non peritavano gettare per terra sulla pubblica strada qualora riuscisse d'impedimento».*

«Multa renascentur...».

* * *

Gli «statuti» del Clero romano li chiamava fossarca e ne regolava il funzionamento; furono emessi ai tempi di papa Clemente XII. E' interessante esaminare le loro competenze: tre giuli per la semplice deposizione di un cadavere nei sepolcri ordinari; la stessa somma per i minorenni senza la cassa, ancorchè fossero figlioli di principi; quattro giuli e mezzo con la cassa di legno e sei con quella di piombo. Aumentava la tariffa se si trattava di varie casse e se il cadavere veniva sepolto fuori della parrocchia.

Enunciavano inoltre gli Statuti: «avvertino i vespilloni di non toccare alle vesti dei cadaveri ed agli altri ornamenti loro e dei funerale; soltanto il cappello e le scarpe sono loro proprietà. Se poi agli eredi del defunto è concessa la facoltà di redimere il cappello, abbia per esso il vespillone tre giuli. Se avviene che un defunto laico sia esposto coi piedi nudi ed in abito claustrale ovvero di confraternita, in compenso delle scarpe e del cappello, vanno al vespillone sei giuli. Per le scarpe delle femmine, un giulio e per un velo due. E' costume che appartenga al vespillone la camicia del «defonto» come compenso dello averlo lavato e vestito. Vogliamo che d'ora innanzi gli eredi possano riscattarla dando al vespillone cinque giuli».

Ogni atto un compenso... Immaginabili le scene che dovevano avvenire, in presenza del morto, fra parenti e vespilloni per lo scambio degli oggetti con il denaro...

Tutti i servizi funebri, prima del 1870, erano naturalmente assunti dalle parrocchie, e la satira di Belli non manca di colpire anche i soprusi, le angherie e la deficienza di pietà di qualche curato. Ogni parrocchia aveva il proprio vespillone assistito da un garzone, e, poichè le parrocchie erano fra urbane e suburbane cinquantacinque, vespilloni e garzoni avevano costituito una specie di Società, che aveva anche un capo.

Sfogliando il Fanfulla, *quotidiano romano di quarant'anni fa, trovo notato che l'ultimo deposto della... gioconda associazione fu un tal Francesco dei Gioseffi,* vespillone di *Santa Maria in Trastevere, conosciuto in tutta Roma col soprannome* di Cavalier Panunto. *Un Sileno ambulante, il più sudicio dei suoi consoci.*

Al vicolo del Moro, la caratteristica viuzza trasteverina che mantiene ancor oggi inalterato il poco ridente aspetto di una vecchia strada romana, aveva bottega di ferrivecchi; ma faceva anche il beccamorto; era sospettato di tener mano anche agli amici delle tasche altrui ed era affittuario del «fosso». Qual mestiere era mai? Sia permessa una piccola divagazione: aveva avuto dalla Reverenda Camera Apostolica l'appalto dello sbocco nel Tevere di una delle maggiori cloache, «colla facoltà di appropriarsi il denaro e gli oggetti che vi si trovavano, pescarvi le ciriole, dare la caccia... alle «sorche» di cui vendevano ai guantai la pelle, e la carne... alle trattorie». Ma qui il collega di quarant'anni fa forse faceva della maldicenza!

Il Cavalier Panunto era il... censore di Trastevere. Si racconta che se sapeva che qualche famiglia trasportava i propri penati nel rione avvertiva i facchini: «fatte pagà prima, chè chi viè a abità in Trastevere è tutta gente discaduta». Quando sloggiavano il commento tendeva a metter in evidenza che dovevano aver vinto al lotto... o rubato.

Nei moti del quarantotto durante la Repubblica si dice che tenesse a farsi chiamare il cittadino Panunto. *Un po' sul serio ed un po' per ridere fu uno dei candidati alla Costituente ma non ebbe che pochissimi voti. Ma il Governo Pontificio — nella restaurazione del* 1850 *— prese tutto sul serio e gli tolse il posto di vespillone di Santa Maria in Trastevere.*

Così Francesco Gioseffi, tornato il Cavaliere Panunto, *dovè, essendo incensurato — come egli lamentava — cessare dalle tristi funzioni mortuarie, nell'esercizio delle quali però aveva messo insieme un buon gruzzolo.*

Chi sa quante volte avrà sospirato nostalgicamente, come il popolano del nostro grande poeta:

Bell'e bono er mestier der beccamorto.

DECOARIUS

Corso di lingua giapponese

Presso la «Scuola di lingue slave e orientali» sotto il patronato dell'Istituto per l'Oriente e dell'Istituto per l'Europa Orientale, avrà inizio un corso di giapponese.

Le iscrizioni si ricevono dalle 18.30 alle 20.30 presso la Segreteria in via Nazionale 10.

Il corso sarà tenuto dal prof. Pietro Silvio Rivetta, già interprete presso la nostra Ambasciata in Tokio e docente presso il R. Istituto Orientale e avrà luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 19 alle 20, a cominciare da oggi 19.

Per condire i maccheroni

Gli agenti del Commissariato di Porta Pia hanno arrestato il vagabondo Achille Brai fu Temistocle, nato a Roma nel 1890, il quale tentò di rubare una forma di parmigiano del peso di 20 chilogrammi, in danno del pizzicagnolo Angelo Di Bartolomeo fu Costantino, nato a Preci (Umbria) nel 1877, esercente in piazza della Regina 180.

Grave lutto di un collega

L'egregio collega Giuseppe Mauro Ittar, redattore del *Tevere*, ha avuto la irreparabile sventura di perdere la diletta mamma Aurelia Mauro Ittar. La povera signora Mauro si è spenta, improvvisamente, ier l'altro, a Ronco, ove era giunta pochi giorni fa dalla Sicilia.

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali, ai quali hanno preso parte parenti, conoscenti ed estimatori dell'estinta.

Al caro collega Ittar le nostre sincere condoglianze.

La velocità delle automobili
segnalata a tutti automaticamente

A proposito della polemica sulla velocità delle automobili ci viene segnalato che esiste presso l'ufficio *automezzi* al competente Ministero, un apparecchio (Manera) che indica e marca la velocità con colori e numeri, ed avverte pedoni, chauffeur e agenti dell'ordine, sull'eccesso della non permessa velocità.

Le contravvenzione rimane così incontestabile. L'apparecchio agisce automaticamente, ed è stato già approvato dopo esperimenti dal Ministero dei LL. PP.

Ci auguriamo che — dopo i necessari controlli — la segnalazione automatica venga senz'altro applicata: è certamente un ottimo coefficiente alla disciplina del traffico.

Sul risarcimento degli impiegati negli infortuni
Importantissima decisione

Nel deragliamento di treno avvenuto alla stazione di Carsoli il 18 ottobre 1918, fra gli altri colpiti vi fu l'ispettore al Messaggero postale del treno, cav. Augusto Pipino. Rimasto degente al Policlinico per molti mesi, ne uscì con gravissima imperfezione al piede sinistro, forte adduzione interna al ginocchio e altra deformazione e infermità che ne menomano la personalità fisica e morale, costringendolo a cure e spese continue non indifferenti.

Chiesto invano un indennizzo, adì le vie giudiziarie, ma il Tribunale gli diede torto dichiarando inammissibile ogni domanda di risarcimento dell'impiegato nei rapporti con lo Stato. Ricorse però in appello il Pipino col patrocinio dell'avv. Franklin De Grossi, e la Corte di Appello di Roma, con sentenza estesa dal consigliere cav. uff. Augusto Emiliano Pescatelli, sotto la presidenza di S. E. Faggella, gr. uff. Donato, altri componenti la Sezione i consiglieri comm. Emilio Ferraro, cav. uff. Enrico Leccadito, cav. uff. Ciro Gini, ha accolto l'appello e ha condannato la Ferrovia al risarcimento, ritenendo e proclamando esatta la tesi che il Decreto Luog. di eccezione in data 31 ottobre 1915 n. 1568 (giustificato dallo stato di guerra), stabilendo che con la *pensione privilegiata* s'intende *completamente* regolato qualsiasi diritto dell'impiegato civile e militare, reso inabile al servizio per ferita o infermità, mentre prevede e regola i casi di morte o inabilità assoluta, non disciplina quello ben diverso dell'impiegato che dopo l'infortunio *non consegue già pensione privilegiata,* ma, pur menomato nella sua integrità fisica, è mantenuto o riassunto in servizio ed è pagato per l'opera che effettivamente ancora presta.

Afferma la dotta sentenza fra l'altro: «Il diritto alla integrità personale come quello che è inerente alla personalità umana, non può venire influenzato, fino al punto di essere abolito, dalla semplice qualità del soggetto offeso o del soggetto che del danno dovrebbe normalmente rispondere».

Tutto il contenuto della importantissima sentenza rivela alte e serene concezioni di diritto puro ed obbiettivo, [illegible]

Ieri, oggi e domani

Diario sacro

Domani domenica 20 ricorre la festa di San Felice di Valois che si celebra nelle chiese di San Carlo alle Quattro Fontane e nelle chiese dei trinitari.

In S. Andrea delle Fratte incomincia la Novena in preparazione alla festa di S. Andrea Apostolo.

Ai Ss. XII Apostoli Commemorazione dei Defunti del Terz'Ordine Francescano: alle ore 11 Messa solenne ed assoluzione.

Alle Ss. Felicita e Bonosa, incomincia il triduo di S. Felicita.

A S. Salvatore in Onda, incomincia il triduo della B. V. M. sotto il titolo di «Virgo potens».

Lunedì 21 presentazione della B. V. Maria al Tempio. A S. Maria in Monticelli festa titolare della Chiesa.

S. Gelasio I, Papa (m. f. 496). SS. Celso e Clemente M. Romani.

A S. Lorenzo fuori le mura, solenne processione al Campo Verano, con l'intervento della Giunta Diocesana e di tutte le Associazioni cattoliche.

A S. Salvatore in Onda, festa della **Virgo Potens**.

A S. Cecilia in Trastevere, alle ore 16, Vespri Pontificali.

Note meteoriche

Domenica 20 il sole sorge alle ore 7.4.1 e tramonta alle 16.47.3.

La luna che è all'ultimo quarto sorge alle ore 2.58 e tramonta alle ore 15.15.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura. — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 13.8, dopo aver oscillato nelle ultime 24 ore tra 13 e 4.

Nelle altre città d'Italia sono state registrate le seguenti temperature massime e minime:

Moncalieri 8 e 3 — Milano 6 e 4 — Genova 13 e 7 — Venezia 8 e 6 — Firenze 10 e 7 — Ancona 18 e 11 — Lecce 16 e 6 — Foggia 14 e 3 — Napoli 13 e 10 — Cagliari 18 e 12 — Palermo 16 e 5 — Bari 17 e 4 — Catania 17 e 11 — Messina 17 e 10 — Trieste 10 e 8 — Trento 5 e 1.

Conferenze

Una prolusione di Enrico Ferri. — Martedì 22, alle undici, nell'Aula Magna della R. Università, il prof. Enrico Ferri terrà la sua Prolusione al Corso di Diritto e procedura penale, parlando sul «Progetto Rocco di Codice penale italiano».

Giulio Cesare Santini. — Domani domenica alle 15,30, nel Teatro della Associazione Flaminia (via della Penna 16) il poeta Cesare Santini (Unione Storia ed Arte), dirà i suoi ultimi versi romaneschi. Sul Santini parlerà Artioli.

Collegium Cultorum Martyrum. — La festa della martire S. Cecilia sarà celebrata martedì 22 novembre nel Cimitero di Callisto sulla via Appia. Alle ore 10 Messa solenne nella cripta sotterranea, e quindi conferenza archeologica. Alle ore 3 pom. altra conferenza archeologica nella cella tricora sopra terra, processione nelle gallerie sotterranee al canto delle Litanie dei Santi e benedizione con la reliquia.

Istituto Romano per la istruzione popolare gratuita. — Domani domenica, alle ore 17.30 a via Giulia 29 piano 2, il prof. Sabatini parlerà sulla «Dimora di S. Francesco d'Assisi in Roma». Isabella Sfoderà dirà versi di circostanza.

Roma-Salus. — Domani alle ore 15 ha luogo libera a tutti, la visita della monumentale Chiesa di S. Cecilia in Trastevere. Oratore il dott. Montenovesi. Appuntamento all'antiporta della Chiesa alle ore 15.

Il generale Mariano Borgatti domani domenica aderendo all'invito del circolo «Have Roma» illustrerà l'importante e interessantissimo «Museo del Genio Militare». Il convegno, a cui possono intervenire anche gli estranei, è fissato per le 14.30 avanti Castel S. Angelo.

Varie

«Mondanità». E' uscita in nuova ricchissima veste tipografica la rivista «Mondanità» («Edizione Tiber») diretta dal collega Nino Bolla (Di Montesiso). Il fascicolo contiene: «Intermezzo» di Luciano Zuccoli — «Autografo» di Gabriele d'Annunzio — «Vita Parigina» di Mario Appelius — «La nuova Italia» Contessa d'Orsay — «La colpa di Paris» Vittorio Malpassuti — «Pagina musicale» del M. Bonavolontà — «Personaggi di carne e cera» di Fabrizio Sarazani ecc. ecc.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Domenica 20 Novem.

20.45: Selezione dell'opera in 3 atti «Werther» di Giulio Massenet.

Atto I: 1) Preludio; 2) Coro di bambini e romanza di Werther; 3) Terzetto: Podestà, Johann e Smith; 4) Entrata di Carlotta; 5. Romanza di Alberto; 6) Scena al lume e duetto. — Atto II: 7) Scena della Chiesa; 8) Arietta di Sofia; 9) Duetto di Werther, Carlotta e finale 2. — Atto III: 10) Letture delle lettere: Carlotta; 11) Duetto Carlotta e Sofia; 12) Strofe d'Ossian e gran duetto d'amore; 13) Intermezzo; 14) Duetto finale: Carlotta e Werther. — Nell'intervallo tra il 1. e 2. atto: «Rivista della Femminilità» di Madame Pompadour.

Programma di Lunedì 21 Novembre

20,40 circa: Concerto di musica strumentale.

1) Nicolai: «Le vispe comari di Windsor», ouverture; 2) Mussorgski: «Giorno di sole nella piccola Russia», preludio dell'Opera «La Fiera di Sorotchintzi»; 3) Bizet: «Carnaval», dalla suite «Roma»; Orchestra. — 4) Goldmark: «Andante»; 5) Rimski Korsakow: «Kreisler», canzone araba; violinista Francesco Antonioni. — 6) Grieg: a) «Sera in alta montagna», b) «Presso la culla»; Orchestra d'archi, oboe e corno. — 7) Cesar Cui: «Marcia solenne»; Orchestra.

8) «Il latte», conferenza medico-igienica del dott. Giovanni Pugliesi.

9) Schumann: «Concerto in la minore op. 54» per pianoforte con accompagnamento d'orchestra: a) Allegro affettuoso, b) Andante espressivo, c) Intermezzo, andantino grazioso; d) Finale, allegro vivace; pianista Lidia Trombetti.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 267 del 18 Novembre:

Proroga del termine per la presentazione delle domande di riacquisto dei diritti di autore — Modifica al R. Decreto 2 giugno, 1924, n. 931, concernente le brevi gite giornaliere di servizio compiute dai personali della Regia Marina — Determinazione della misura delle borse di studio presso la Regia Scuola dell'Arte della Medaglia per l'anno scolastico 1927-1928 — Norme per l'applicazione alle nuove Provincie della legge sulla cittadinanza — Facoltà al Ministro per la pubblica istruzione di nominare presidi delle Regie scuole complementari insegnanti che abbiano avuto incarichi direttivi nelle Regie scuole complementari femminili all'estero — Nuovo ordinamento della Milizia portuaria — Proroga di termini per i devoluzionisti dell'Unione edilizia nazionale — Proroga dei poteri del commissario straordinario per la Comunità israelitica di Tripoli — Modifiche ai programmi d'insegnamento di fisica e di esercitazioni di telegrafia nei Regi istituti nautici — Istituzione di una Regia agenzia consolare in Lorain (Ohio) — Autorizzazione alla Cassa di Risparmio di Pola ad istituire una filiale in Parenzo — Autorizzazione alla Cassa di Risparmio di Lucca ad istituire una filiale in Forte dei Marmi.

"Lazio" contro "Milan"

Dopo la ferrea difesa opposta all'«Alessandria», la vittoria riportata sul «Brescia» e la divisione dei punti ottenuta all'Arenaccia, gli «azzurri» di Solavi che possono, senza peccare di immodestia, vantarsi in reale progresso di forma e di rendimento dovranno misurare le rinnovellate loro energie con la forte squadra del «Milan».

I finalisti della passata stagione calcistica hanno anche quest'anno iniziato il campionato un po' in sordina, riportando una sola vittoria clamorosa sul «Napoli» e un'altra di strettissima misura in campo proprio sulla «Cremonese». Poichè però le altre partite disputate si sono per i milanisti chiuse alla pari, essi possono giustamente gloriarsi di essere ancora immuni da sconfitte e di aver quindi ancora intatte tutte le loro «chances» per il tanto sospirato ingresso nel lotto delle finaliste.

La squadra rosso-nera si presenta come un temibile avversario, sia per la sua gloriosa tradizione, sia per il reale valore della maggior parte dei suoi giuocatori. Essa però sembra avere quest'anno il suo «tallone d'Achille» nel reparto mediano, ove il vuoto lasciato dal classico Hajos non è stato, malgrado i successivi e svariati tentativi del «trainer», adeguatamente riempito. Anche il terzetto di estrema difesa ha un punto debole a destra per l'assenza di Barzan, in dissidio coi dirigenti della Società.

Dove gli ospiti si impongono presentando un assieme che, almeno sulla carta, supera quello di ogni altra squadra, è all'attacco. Quivi troviamo i nazionali Pastore e Tanzini schierati vicino a due formidabili cannonieri come Santagostino e Ostroman e alla velocissima ex-ala juventina Torriani. I cinque forwards rosso-neri sono individualmente dei finissimi palleggiatori e tutti posseggono un secco e preciso tiro in goal capace di mettere in imbarazzo i portieri più abili. Un'unica critica sembra debba farsi a questo fortissimo schieramento d'attacco: la scarsa intesa ancora esistente fra i suoi componenti, che non sappiamo se debba attribuirsi al poco tempo trascorso dall'inclusione di Pastore, Torriani e Tanzini nelle file milaniste, o alle deficienze della mediana che non ne sa amalgamare il giuoco.

La «Lazio» contro simili avversari scenderà in campo a ranghi completi, e cioè con Pardini al centro della mediana e finalmente con Cevenini V all'attacco. In questo match dovranno rifulgere non solo le doti di cuore e di tecnica degli «azzurri», ma anche quelle di intelligente accortezza.

Stabilito che le linee meno efficienti della compagine avversaria sono quelle difensive, Pardini e i suoi compagni di linea dovranno tentare di impegnare queste più che sarà possibile, conducendo una partita prevalentemente offensiva. Errore gravissimo sarebbe, a nostro modesto avviso, tendere ad un giuoco difensivo, poichè in tal caso protagonisti della battaglia diverrebbero proprio gli uomini più efficienti della squadra ospite i quali, malgrado la ferrea difesa laziale, finirebbero col trovare o prima o dopo la via del goal.

Naturalmente quanto diciamo non può essere inteso che come una «tendenza» nel giuoco dei mediani, perchè se dipendesse esclusivamente dalla volontà di una linea l'andamento di una partita, questa non presenterebbe più alcuna incertezza.

a. g.

Da LUNEDI 21 al CINEMA MODERNO

Il dramma della grandezza eroica

Supercolosso FOX FILM con

DOLORES DEL RIO

Il Premio Roma ai Parioli

Il campo dei partenti è formato da nove cavalli e precisamente:

PAULO (57 1/2-P. Orsini).
FULGURANTE (49-G. Dell'Acqua).
LUI! (53-P. Caprioli).
CLAVERHOUSE (52 1/2-D. Blackburn).
GIULIO CESARE (49-A. Alessi).
LUSTIGNANO (4[illegible] A. Bertini).
DUCA DI TOLEDO (part. dubbio).
ARMINIO (55-J. H. Benson).
CERCINGOLI (57-C. Parola).

Di essi il solo *Duca di Toledo* è partente dubbio poichè avrà disputato una corsa la vigilia. Fra gli altri, non tutti hanno probabilità di successo come ad esempio *Fulgurante* che ha un compito secondario, *Giulio Cesare*, *Lustignano* e *Arminio*.

Rimangono quindi da esaminare le probabilità di *Paulo*, *Lui!*, *Claverhouse* e *Cercingoli*, che saranno indubbiamente i protagonisti della prova di domani. Due tre anni, *Paulo* e *Claverhouse*, contro un cinque anni, *Lui!* ed un quattro anni, *Cercingoli*.

Il giuoco dei sopraccarichi rende difficile incerto e fragile il pronostico, poichè se il peso fosse stabilito in proporzione dell'età, nessun dubbio vi potrebbe essere per la scelta del favorito: *Paulo* dovrebbe essere pronosticato all'unanimità vincitore del Premio Roma perchè, questa è la ragione, il tre anni del comm. Centurini, ha già battuto «tutti» gli avversari di domani.

Ma considerando il peso cui è costretto a portare in virtù della somma vinta nell'annata, dobbiamo riconoscere la gravità del suo compito. Difficile ma non impossibile. *Paulo*, si trova a rendere 4 kg. e mezzo a *Lui!* dal quale, a peso per età, dovrebbe riceverne 4. E' questo lo sbilancio maggiore, il più gravoso, l'unico che a prima vista possa sembrare incolmabile.

Anche *Claverhouse* è incorso a dei sopraccarichi: le sue vittorie fiorentine e torinesi pesano sensibilmente in questa prova. Il suo compito nei confronti del compagno di allenamento *Lui!* sembra gravoso anche perchè nel galoppo eseguito giovedì scorso dopo le corse, sembrò dominato dal cinque anni del barone Levi. La distanza inoltre sembra superare i suoi mezzi poichè ha fatto sempre prova di spegnersi ai 2400 metri. Però nel pronostico bisogna tenere in mente che *Claverhouse* con 50 kg. e ad un solo chilo di distacco da *Cercingoli*, seguì con disinvoltura, per i tre quarti del percorso, i «leaders» del Premio Due Torri vinto dal quattro anni della Razza San Piero.

Sono questi i confronti che non bisogna trascurare nel momento di stilare il pronostico.

Ed ora che abbiamo prospettato a gradi linee la fisionomia della grande prova di domani, avviamoci all'ingrato compito della ricerca del favorito.

A rigor di logica, tenendo presente le attuali condizioni di peso e — perchè no? — i risultati del Premio Roma di questi ultimi quattro anni che è sempre rimasto ad un pensionato di Turner, si dovrebbe indicare *Lui!* quale probabile vincitore della prova.

Se non che alcune considerazioni ci riconducono sulla retta via. Punto di confronto: *Nesiotes*.

Il vincitore dell'Omnium a soli 4 kg. e mezzo di distacco ha battuto di tre quarti di lunghezza *Nesiotes* nel Gran Premio Milano.

Può vantare *Lui!*, una simile performance? Fino a questo momento no.

Logicamente quindi *Paulo* è il favorito della prova. Nè si venga a dire che anche *Cercingoli* ha delle «chances» di prim'ordine, perchè ha battuto *Nesiotes* nel «Jocky Club», perchè quella vittoria ottenuta ricevendo dal quattro anni di Tesio ben sette chilogrammi è più che logica, naturale.

Resta solo in dubbio, quale sia il grado di forma raggiunto dal tre anni del comm. Centurini. Nella prova da lui fornita giovedì scorso sul miglio inglese dietro alla compagna di scuderia *Guadarrama* ha lasciato la migliore delle impressioni: la sua azione elastica e potente lascia intravedere che *Paulo* è ritornato nella pienezza dei suoi mezzi. Se il «fiato» non verrà tradirlo, *Paulo* è in grado di vincere. *Lui!* e *Claverhouse*, sono gli avversari dai quali dovrà ben guardarsi poichè una loro vittoria rappresenterebbe tutt'altro che una sorpresa.

Indichiamo: PAULO - *Lui!* - *Claverhouse*.

Ecco le nostre selezioni per le altre prove del programma:

Premio Sassoferrato: FOX - *Ardesco*.
Premio Tor Sapienza: HOTEYOR - *Clivia Miniata* - *Spartivento*.
Premio Magliana: SETI - *Ghisola* - *Corassana*.
Premio Fregene: SCUDERIA CASTELLINI - *Maniton* - *Olea Fragrans*.
Premio Castel Madama: DORIANA - *Maniton* - *Visca*.

Pel concorso ginnico atletico femminile delle Giovani italiane

Nel pomeriggio di ieri nei locali dell'Opera Nazionale Dopolavoro è stato insediato ufficialmente il Comitato Esecutivo del 1. Concorso Ginnico Atletico Nazionale Femminile delle Giovani Italiane che avrà luogo in Roma nei giorni 4, 5, 6 maggio allo Stadio Nazionale.

Il prof. Beretta dopo aver porto il saluto a nome di S. E. l'on. Turati, presidente del Comitato Esecutivo del Concorso impossibilitato ad intervenire alla seduta, illustrò in sintesi l'importanza di questo concorso femminile, al quale il Duce ha concesso il suo alto patrocinio, e le cui finalità sono di importanza eccezionale. Spiegò chiaramente quali sono gli scopi che si prefigge il Comitato esecutivo e dopo aver presentato il Direttorio generale del concorso, l'olimpionico prof. Giorgio Zampori, passò in rassegna i compiti delle varie Commissioni speciali che fanno parte del comitato; dopo di che si ebbero alcuni scambi di idee sulle più importanti prove da disputarsi, prove che daranno grandiosi risultati, specialmente dal punto di vista di propaganda della sana educazione sportiva nella massa femminile.

Il comm. Buriani ha tenuto in ultimo ad esprimere da parte del presidente della F.I.D.A.L. il suo compiacimento per i criteri informatori del concorso in genere e delle singole gare, onde si può finalmente riconoscere il completamento scambievole della ginnastica e dell'atletica nel campo femminile.

Mac Intosh ha ripreso il volo

LONDRA, 18.

Il Ministero dell'Aeronautica ha ricevuto conferma da Varsavia che gli aviatori britannici Mac Intosh e Hinckler hanno atterrato a trenta miglia da Tarnapol, in Galizia, e hanno continuato il loro «raid» stamane.

A proposito di questa notizia il *Times* rileva che la distanza fra Upavon donde il *Principessa Xenia* ha spiccato il volo ed il luogo dove l'aeroplano avrebbe atterrato è di circa duemila chilometri.

Ora nelle ventiquattro ore e mezzo l'apparecchio avrebbe dovuto filare a 145 chilometri nelle prime 12 ore quando era gravato da enorme carico e ad almeno 160 nelle ore seguenti.

Sulla base di questi calcoli la distanza percorsa all'ora indicata avrebbe dovuto essere di 3750 chilometri.

Bisognerebbe perciò credere ad una serie di errori di direzione negli strumenti di bordo non verosimili anche nella nebbia più fitta.

La notizia da Varsavia non è perciò creduta al Ministero dell'Aria ove si pensa invece che gli aviatori siano giunti almeno nell'Afganistan.

Quivi gli uffici telegrafici sono così rari che possono passare anche delle settimane prima che si possano avere delle notizie.

GLI SPETTACOLI

Concerto Anderson alla Filarmonica

MILDRED ANDERSON
(Fot. Barrett — 53 V. Margutta).

Lunedì prossimo, alle ore 17.30, avrà luogo all'Accademia Filarmonica l'annunziato concerto della signorina Mildred Anderson, una delle migliori giovani cantatrici uscite dalla bella scuola di Villa d'Est. Il programma, compilato con fine gusto artistico, comprende un gruppo di antichi melodisti italiani (Cesti, Scarlatti, Salvator Rosa e Durante), una romanza di Brahms, una di Ugo Wolf e due di Grieg, un gruppo di *Canti spirituali negri* e alcune liriche di italiani moderni (Castelnuovo, Tedesco, Respighi, Pizzetti e Giulia Recli). Coopererà gentilmente, per la parte pianistica, il direttore maestro Alessandro Bustini.

Arrigo Serato e Renzo Lorenzoni a Santa Cecilia

Venerdì scorso, l'aristocratico pubblico che si dà convegno nella Sala Accademica di S. Cecilia, fu chiamato ad assistere alle gesta eleganti del *Trio italiano*: ieri lo stesso pubblico ha avuto il piacere di ascoltare le interpretazioni di Arrigo Serato e Renzo Lorenzoni che, come è noto, fanno parte del *trio* suddetto e sono artisti di larga fama e di ammirevole sapienza.

Il Serato ha destato una profonda impressione per la sua energia, spesso decisamente eroica. Pieno di foga e pur sempre fedele allo stile delle composizioni da lui prescelte, egli ha saputo essere geniale animatore della musica di Gaetano Pugnani e di Brahms, come di quella di Antonio Veretti. Il suo collaboratore Renzo Lorenzoni, pianista di tempra robusta, ha sedotto l'uditorio, suonando con slancio correttezza e buon gusto. Dunque, un concerto perfettamente riuscito e dilettevole come pochi altri.

I due musicisti si sono presentati dapprima quali interpreti della delicata *Sonata in mi minore* di Mozart, nella quale il violino e il pianoforte si scambiano parole di onesto amore, pensierini gentili e caste carezze. Nessun fremito poderoso: la grazia impera in queste trasparente composizione, che è bene accetta dalle anime pavide, ma lascia inerti i cuori virili capaci di palpiti generosi. Subito dopo Mozart era collocato il giovane Antonio Veretti, autore di un *Duo strumentale* pregevole, se non proprio eccellente. Abbiamo notato con infinita meraviglia come il Veretti, sebbene allievo dell'audacissimo Franco Alfano, si mantenga ligio ai maestri classici e palesi persino intendimenti accademici. Il *Duo strumentale* che ieri abbiamo ascoltato ha un valore di *reazione* e sembra una sfida aperta lanciata agli stravinskiani d'Italia. E' evidente che il Veretti non potrebbe restare fermo nel posto arretrato che egli ha ora scelto, senza danneggiarsi, ma bisogna pur riconoscere che, malgrado l'ostentato accademismo, il suo lavoro non risulta privo di freschezza giovanile. Il secondo tempo — *Canzone in memoria di Arcangelo Corelli* — ha placide oasi di melodia e il finale — *Rondò popolaresco* — ferve di sana allegrezza.

Arrigo Serato e Renzo Lorenzoni hanno eseguito magistralmente codesta musica che però il pubblico ha accolto senza amichevole premura. L'arte del Serato si è rivelata con adamantina chiarezza nella *Melodia* del Gluck, nel *Rondino* di Beethoven Kreisler e specialmente nel *Canto della sera* di Schumann e nel famosissimo *Preludio e Allegro* del Pugnani. Questi pezzi hanno veramente deliziato l'uditorio. Ultimo numero del programma era la *Sonata in la maggiore* di Giovanni Brahms, della quale il Serato e il Lorenzoni si sono affermati interpreti appassionati e giudiziosi.

A. G.

AL'ADRIANO — Ieri sera per la seconda rappresentazione della *Fanciulla del West* al teatro «Adriano» il successo pieno e completo si è rinnovato e l'enorme pubblico che gremiva il teatro ha prodigato infinite feste a tutti gli artisti e in ispecial modo al maestro-direttor e concertatore cav. Mucci.

Giulia Romagnoli ha trionfato come cantatrice dalla voce squillante: similmente Giuseppe Taccani e Lorenzo Conati furono applauditissimi. Molto bene il Cherubini (Sonora), la Corradetti (l'Irdiana), lo Shapiro (il cantastorie) che ebbe accenti di vera commozione nella romanza della nostalgia, lo Jacoppini e l'Orfei.

Questa sera *Andrea Chenier* con Belle Wallroth, Alessandro Valente e Adolfo Pacini. Domani due rappresentazioni: nella diurna il *Barbiere di Siviglia* con Adolfo Pacini protagonista, e la *Fanciulla del West* nella serale.

All'ELISEO — Questa sera, rappresentazione di *Tosca* con la signora Vieciola, il Marcaggi, il Marcolini e il Nicoletti. Dirigerà il maestro Golisciani. I prezzi sono stati ridotti, per dar modo a tutti di poter assistere agli spettacoli lirici allestiti con tanta solerzia dall'impresa del teatro.

Al QUIRINO — Anche iersera pubblico affollato e molti applausi alla brava Merlini e al comicissimo Falconi. Stasera replica del *Lupo mannaro*.

All'ARGENTINA — Stasera e domani repliche di *Zarevich* nella brillante esecuzione della Compagnia di Ines Lidelba.

Al NAZIONALE — Proseguono applauditissime le repliche della divertente *Tuffolina* di Pietri.

Al MANZONI — Questa sera *Il romanzo d'un farmacista povero* di Edoardo Scarpetta.

Domani due commedie amenissime alle 17 *Na criatura sperduta*; alle 21: *Nu frungillo cecato*.

Agli INDIPENDENTI — La commedia di Pietro Solari *Pamela divorziata*, sempre applaudita, si replica anche stasera.

Alla SALA UMBERTO — La Compagnia Hermosa-Aliberti continua a replicare *Ecco l'amore*, rivista che ottiene un successo costante. Tanto oggi che domani doppie repliche alle 17 e alle 21.15.

Al MARGHERITA — La Compagnia di riviste del Casino di Lione darà anche oggi e domani repliche della *Revue des surprises* che il pubblico accoglie festosamente.

Domattina al Supercinema per l'Opera Nazionale Balilla

Dunque domattina a beneficio delle Opere assistenziali del Comitato provinciale dell'O. N. B. si darà al Supercinema alle ore 10, un grande spettacolo cinematografico e di varietà.

I biglietti sono quasi esauriti: possono ancora acquistarsi presso la sede del Comitato in via Nazionale 196, p. 2., oppure al botteghino del Cinematografo la mattina dello spettacolo.

Prezzi: poltrone di galleria, L. 10; poltrone di platea, L. 5; posti di platea L. 2.

Demmo già il programma: esso ha però subito importanti variazioni e aggiunte: eccolo:

Il signor Biberon (film comico con Harold Lloyd) — *La Crociera degli Avanguardisti a Tripoli* (film L.U.C.E.) — Ricco spettacolo di Varietà con eletti artisti che si prestano gentilmente.

Parte I. — Tenore signor Brancaleone Pescucci: *Bohème* di Leoncavallo (romanza di Rodolfo) — Soprano signorina Matilde Timolini: *Cid* di Massenet (romanza) — Tenore sig. Pescucci e soprano signorina Timolini: *L'Amico Fritz* di Mascagni (duetto delle ciliegie).

Parte II. — Margherita del Pelo, eletta pianista e dicitrice.

Parte III. — Edoardo De Filippo, il bravo comico della Compagnia Scarpetta dirà alcune liriche in dialetto napoletano di Rocco Galdieri.

Parte IV. — Aida Rainieri, la graziosa cantante nel suo repertorio.

L'orchestra sarà diretta dal valoroso cav. prof. Alfredo Consorti. La banda della R. Guardia di Finanza diretta dal noto maestro comm. tenente Manente si produrrà negli intermezzi.

Tutti gli artisti, sarebbe inutile dirlo, hanno accettato con la più grande cortesia di collaborare senza il minimo compenso. E così la ditta Pittaluga.

Spettacoli del 19 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Zarevich*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Il romanzo d'un farmacista povero*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
SABATO 19 — Ore 21.30: La rivista di Ch. Courtioux:
LE REVUE DES SURPRISES
Novissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
SABATO 19 — Ore 21: La brillante commedia:
IL LUPO MANNARO
DOMENICA 20 — Due rappresentazioni Ore 17 e 21.

SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco-Bianchi — *I richiamati*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *La Madonna*.

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Settimo cielo*.
IMPERIALE — *La danzatrice di Montmartre*.
CORSO — *Resurrezione*.
MODERNISSIMO — *Il re del lasso*.
MODERNO — *L'ebreo errante*.
SUPERCINEMA — *Maschere russe*.
VOLTURNO — *Il re del lasso*.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.28 feriale; 21.28 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.55 D; 9.21 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 18 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 6.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 18.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.18.

PESCARA CENTRALE: 5.8 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (fino Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; [illegible]; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 6.10; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; [illegible]; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.40; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento): 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenze da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA-SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - PIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.30; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.20; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 13 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.50; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riapertura della Camera

avverrà il 1° dicembre

La data di riapertura della Camera dei deputati è stata definitivamente fissata stamane in un colloquio che il Presidente dell'Assemblea on. Casertano ha avuto a Palazzo Viminale con il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini. La ripresa dei lavori a Montecitorio avverrà il primo dicembre, giovedì, alle ore 16.

Questa sera sarà affisso a Montecitorio l'ordine del giorno, che recherà: le commemorazioni, il sorteggio degli Uffici, e sedici disegni di legge di secondaria importanza alcuni dei quali sono per conversioni.

Le commemorazioni avverranno con la forma sobria, austera instaurata dal Fascismo che ha bandito il pessimo uso — esistente in passato — di trasformare in fiera di vanità oratoria anche una manifestazione di cordoglio.

Saranno commemorati: l'ex-Presidente della Camera Marcora, Roberto Forni e Valentini. La commemorazione sarà fatta dal Presidente dell'Assemblea, a cui si associerà il Governo; e nessun altro oratore prenderà la parola.

Tra i disegni di legge all'ordine del giorno figurano: quello per la conversione del decreto per il Censimento generale degli esercizi industriali e commerciali; quello per il Consuntivo delle Ferrovie dello Stato, esercizio 1924-25 e quello per il Protocollo addizionale per la Convenzione di Berna sulla tutela delle opere letterarie ed artistiche.

Gli Uffici — il cui sorteggio, come abbiamo detto, avverrà nella prima seduta — si riuniranno, poi, sabato mattina 3 dicembre. Le conversioni di decreti approntati nei sei mesi di vacanza sono oltre un centinaio, tra cui alcuni — come si ricorderà — di importanza assai rilevante.

Frattanto sono state già convocate tra mercoledì e giovedì alcune Commissioni parlamentari, comprese le speciali, cioè la Giunta del Bilancio e quella dei Trattati.

I lavori dell'Assemblea

I lavori dell'Assemblea occuperanno una dozzina di sedute. Dopo di che la Camera prenderà le vacanze natalizie. Sarà riconvocata nei primi mesi dell'anno nuovo.

Intanto il Ministro Guardasigilli predisporrà il progetto di riforma della rappresentanza che il Gran Consiglio del Fascismo esaminerà nella sessione di gennaio 1928.

La legislatura attuale avrà dunque, la regolare durata. Essa andrà sino al marzo del 1929. E poi Montecitorio vedrà la rappresentanza nazionale pensata dal Duce, espressione vera della rinnovata Italia.

Un telegramma di Bethlen a Mussolini

Il Capo del Governo ha ricevuto il seguente telegramma del Presidente del Consiglio, conte Bethlen:

Nel momento dell'arrivo a Budapest della Commissione che ho mandato in Italia per studiare le nuove istituzioni del fascismo, non posso omettere di ringraziare cordialmente V. E. della calorosa accoglienza che il R. Governo e tutte le autorità italiane le hanno riservato. Siamo sicuri che senza il prezioso appoggio di V. E. la Commissione di studi non avrebbe potuto raccogliere in così breve tempo tutte le informazioni utili che ha riportate in Ungheria. Sono convinto che questa visita di studio renderà le amichevoli relazioni tra i due popoli ancora più strette e profonde.

Titulescu si prepara a venire a Roma

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* ha da Bukarest che negli ambienti ministeriali si parla dell'imminente visita che il Ministro degli Esteri Titulescu farà a Roma al Capo del Governo italiano per la risoluzione di alcune questioni rimaste in sospeso dopo la caduta del Gabinetto Averescu. Nell'occasione verrebbero anche esaminati nel loro insieme i rapporti della Rumenia con l'Italia. Titulescu che dovrà pure recarsi a Ginevra dove l'attende la spinosa disputa per gli optanti ungheresi approfitterebbe del suo viaggio a Roma per recarsi anche in Vaticano a fare visita al Papa.

Il nuovo ordinamento

della Milizia portuaria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto che concerne il nuovo ordinamento della Milizia portuaria ed entra in vigore da oggi.

La legge sulla cittadinanza

applicata alle nuove Provincie

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto relativo alle norme per l'applicazione alle nuove provincie della legge sulla cittadinanza.

Per esso, la riserva contenuta nell'articolo 1 del decreto 7 giugno 1923 si estende soltanto alle persone che, alla data della entrata in vigore dei Trattati di San Germano e di Rapallo, erano pertinenti ad un Comune della cessata monarchia austro-ungarica.

Le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge sulla cittadinanza del 13 giugno 1912, sono applicabili a tutti coloro ai quali non si estende la summenzionata riserva. Tali persone se dopo l'entrata in vigore del decreto 7 giugno non abbiano fatto le dichiarazioni previste entro il termine fissato, potranno farle entro un anno dalla entrata in vigore del decreto odierno, cioè da oggi 19 novembre.

La nomina di professoresse a presidi

delle Complementari femminili

Con decreto reale del 6 ottobre è stata data facoltà al Ministro della Pubblica Istruzione di procedere, d'accordo col Ministro per gli Affari Esteri, entro due mesi alla nomina a Presidi di scuole complementari di quelle insegnanti con un quadriennio di servizio, come ordinarie, che già in possesso dei titoli richiesti per tale nomina abbiano avuto incarichi direttivi nelle Regie scuole complementari femminili all'estero anteriormente alla pubblicazione del decreto 6 maggio 1923, e li abbiano conservati dopo e li conservino attualmente.

Una missione giapponese

ricevuta dal Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi i signori F. Kubara, barone Ito e console generale Saito, componenti la Missione giapponese recatasi recentemente in Russia e Germania per lo studio di problemi economici.

Il signor F. Kubara ha presentato al Capo del Governo il seguente messaggio del barone Tanaka, presidente del Consiglio dei Ministri giapponese:

« *Al Duce Italiano,*

Io ammiro vivissimamente i grandi sforzi che Vostra Eccellenza ha fatto e fa per la pace mondiale. E perciò in questa occasione dell'udienza che Vostra Eccellenza concede al mio buon amico signor Kubara, ho l'onore di augurare a Lei buona salute, crescente successo al Fascismo ed ogni prosperità all'Italia.

Infatti, la base dell'amicizia internazionale è il contatto individuale: dunque, credo che anche questa udienza data al signor Kubara segni certamente un altro passo per sviluppare le buone relazioni dei nostri due paesi.

Barone Tanaka ».

L'on. Mussolini ha intrattenuto in cordiale colloquio gli illustri personaggi pregando il signor F. Kubara di rendersi interprete dei suoi vivi ringraziamenti presso il Barone Tanaka.

La Commissione per il Codice Penale

inizierà i suoi lavori il 30

L'inizio dei lavori della Commissione nominata per l'esame del progetto preliminare del Codice Penale, che doveva aver luogo oggi, è stato rinviato al prossimo trenta novembre.

La Commissione consultiva di Belle Arti a Firenze

FIRENZE, 19. — Il Podestà sen. Garbasso ha proceduto alla nomina della Commissione consultiva di Belle Arti nelle persone di Brizzi prof. architetto Raffaello, Carena prof. Felice, Carpi comm. prof. Architetto Ezio, Fagnoni architetto Raffaele, Marsini prof. Antonio, Mazzoni-Zarini prof. Emilio, Minto cav. uff. prof. Giovanni, Paolieri comm. prof. Ferdinando, Pelagatti prof. Mario, Poggi comm. prof. Giovanni, Soffici comm. Ardengo, Tarchiani comm. professor Nello. Tutti hanno accettato l'incarico.

Scoperte archeologiche a Milano

MILANO, 19. — Negli scavi generali per la fondazione del nuovo palazzo degli uffici municipali che si sta facendo, e precisamente nel tratto verso via Palazzo Reale, sono stati trovati, a circa 7 metri al di sotto del livello stradale, due cunicoli per fognature romane, alcune monete e un cucchiaio pure romani, una piccola stadera in rame e parecchi cocci di anfore romane.

La P. A. di Terni eredita un milione

TERNI, 19 — Ieri cessava di vivere il sig. Francesco Grigi, ricco signore della città, che non avendo figli ha lasciato usufruttuaria del suo patrimonio la moglie, nominando inoltre erede universale di tutta la sua fortuna l'Opera della Pubblica Assistenza di Terni.

Lo "smemorato,, delle Murate

definitivamente identificato

FIRENZE, 19. — Il commissario di P. S. cav. Rometti, dirigente l'Ufficio di Polizia giudiziaria della nostra Questura, continuando le indagini intorno al sedicente Fulvio Lopez detenuto nel carcere delle Murate, ha definitivamente stabilito che si tratta realmente del catanese Giuseppe Milazzo. Il funzionario ha potuto accertare anche che quando il Milazzo, sotto le spoglie del fratello Andrea, commetteva le truffe nell'Italia meridionale, l'ing. Fulvio Lopez si trovava assente da Livorno.

Il detenuto è stato ancora interrogato, ma egli continua con grande tenacia ad insistere di essere il Lopez e di non aver nulla di comune col catanese Milazzo.

Il delitto di Via Ravecca a Genova

Il movente: la morbosa gelosia dell'omicida

GENOVA, 19 — Le autorità hanno assodato che il movente che ha spinto la Garavaldi ad uccidere l'altro ieri in Via Ravecca il suo amante Pietro Vercellini, fu la gelosia. E' stato infatti accertato dalla autorità di P. S. che il Vercellini aveva conosciuto la Garavaldi in una casa alla Spezia dove si era rifugiato dopo aver compiuto una rapina a mano armata a Rapallo. Egli era poi diventato l'amante della donna che lo aveva aiutato ed aveva provveduto alla sua difesa. I due amanti avevano preso un appartamento in fitto in Corso Galliera e dopo aver speso settemila lire per arredarlo, lo avevano ceduto per quattromila.

La Garavaldi colmava sempre di doni il Vercellini ed ultimamente gli aveva regalato un portasigarette d'oro del valore di 230 lire. Era gelosissima e due giorni fa incontrando un cognato del Vercellini gli aveva detto: « *Sto per appurare una cosa e se vi riesco Piero la pagherà per tutte le altre* ». Essa faceva pedinare l'amante da due « detectives » spendendo somme rilevanti.

Il Vercellini non era più occupato nel *Ristorante Ile Ferrari* ed aveva trovato un posto a Napoli dove contava recarsi all'insaputa della donna per poi lasciarla.

Un operaio schiacciato da un masso

FIRENZE, 19. — Alle ore 18 un gruppo di minatori lavorava intorno ad un masso nella galleria dell'Olmo sulla Roma-Arezzo, a quattro chilometri da quest'ultima città, quando il masso precipitava improvvisamente investendo tre operai. Antonio Spinato, di anni 38, da Vittorio Veneto, riportava ferite gravissime e cessava di vivere mentre lo trasportavano all'ospedale; Graziano Barcichetti, di anni 38, pure da Vittorio Veneto e Lorenzo Nardi riportavano ferite guaribili in 15 giorni.

Muore a 101 anni

MODENA, 19. — Stanotte è morta al nostro Policlinico uccisa unicamente dalla vecchiaia, certa Carolina Orti, fu Giuseppe, che contava la bellezza di 101 anni. Fino all'ultimo la centenaria conservò completa chiarezza di mente e vivacità di spirito.

Il Duce riceve le delegazioni

dei Fasci femminili

Il Capo del Governo ha ricevuto nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi le novantatre Delegate Provinciali dei Fasci Femminili rappresentanti sessantamila tesserate.

Il Segretario Generale del Partito ha riferito al Duce sull'attività svolta dai Fasci Femminili per l'organizzazione delle Piccole e Giovani italiane, nella istituzione e sviluppo delle scuole di economia domestica e per le opere assistenziali alle giovani operaie.

Il Duce ha ringraziato le Delegate provinciali dell'omaggio ed ha illustrato efficacemente i compiti della donna fascista che deve essere rivolta a combattere gli eccessi del modernismo ed a difendere la sanità e la integrità della famiglia. Ha poi accennato ai compiti di propaganda e di assistenza oltre a quello importantissimo di educazione delle Giovani Italiane. Il Duce ha concluso esprimendo il suo compiacimento per l'opera svolta dai Fasci Femminili ed ha pregato le Delegate di portare il suo saluto a tutte le fasciste e a tutte le Giovani e Piccole Italiane.

Montature della stampa francese

per le proteste contro le provocazioni jugoslave

PARIGI, 19.

(Scardaoni.) — *Alcuni giornali, cogliendo l'occasione di un tentativo di dimostrazione fatto dagli studenti di Roma per protestare contro le provocazioni serbo-croate, avvenute nei giorni scorsi a proposito del trattato franco-jugoslavo, dipingono il quadro dell'Italia agitata da furore anti-jugoslavo.*

A parte la gonfiatura che c'è nel parlare di clamorose dimostrazioni, non si ha qui la menoma cura di far notare che qualcuna di tali dimostrazioni si è svolta ordinatamente per il senso di disciplina dei giovani che vi parteciparono.

Se con questo sistema si vuole ancora una volta calunniare la disciplina dell'Italia fascista, è affare dei colleghi francesi. Mi sembra però che non sia questo il mezzo migliore di servire quella causa della pace che il famoso trattato franco-jugoslavo, secondo le dichiarazioni ufficiali, dovrebbe così meravigliosamente difendere.

Trotzki e compagni fuori legge

MOSCA, novembre.

(Sessa). — *La lotta fra i bolscevichi staliniani e i bolscevichi Trotzkisti, e più precisamente fra Stalin e Trotzky è al suo estremo. Gli avvenimenti che turbarono la festa del X anniversario, in cui si ebbero tafferugli di una certa gravità nelle due capitali sovietiche, a Mosca e a Leningrado, specialmente sono stati interpretati dal Partito staliniano, appunto come il « disperato » tentativo di Trotzky e compagni di un'azione di piazza.*

La conseguente denunzia di Stalin al Comitato centrale del Partito comunista panrusso sulla condotta « inconsulta e intollerabile » degli Oppositori, i quali avrebbero rotto con il Partito gli ultimi vincoli e sarebbero caduti in un « nuovo » menscevismo, avendo essi cominciato a rivolgersi a l'aiuto di forze « estranee » al partito, e cioè all'aiuto della piccola borghesia, dell'intellettualità borghese e di altri elementi « non proletari »: è stata accettata pienamente. Non solo ma il Comitato ha elaborato una serie di misure dirette a prevenire qualsiasi ulteriore azione dell'Opposizione.

Infatti, un comunicato ufficiale dello stesso Comitato centrale conferma che « esso ha deciso di proporre a tutte le organizzazioni del Partito nell'interesse del Partito leninista e della conservazione dell'unità del Partito stesso, di uniformarsi alle seguenti istruzioni:

1) prendere misure decisive contro qualsiasi tentativo da parte dell'Opposizione di trasportare la discussione del partito fuori dei confini del Partito stesso.

2) preposto che la discussione da parte di tutti i Membri del Partito in assemblee non di partito, è ammissibile solo per necessità di chiarire e di difendere la linea del Partito, gli Oppositori che discutessero in simili assemblee contro la politica del partito; saranno immediatamente esclusi dal partito stesso.

3) non permettere che gli oppositori convochino assemblee illegali e nel caso che queste venissero convocate, nonostante le misure prese dalle singole organizzazioni, scioglierle con la forza di cui queste organizzazioni dispongono, sia di partito che degli operai ».

Queste misure hanno un carattere generale, sono perciò elastiche nella loro pratica applicazione ed offrono facilmente libertà di azione.

In genere è specialmente commentato il punto 3, che secondo alcuni vorrebbe significare, in termini poveri, che l'Opposizione è messa fuori legge e che essa è passibile perciò di tutte le eventuali conseguenze che un simile provvedimento potrebbe provocare.

Il duello è mortale, ma la sorte non sembra dalla parte dell'Opposizione.

la U. R. S. S. e Fugacev Sottocapo dello Stato Maggiore dell'esercito rosso.

Stein direttore del Dipartimento dell'Europa centrale al Commissariato degli Affari Esteri è stato nominato segretario generale della delegazione sovietica e Berens, rappresentante amministrativo per la guerra e la marina, è stato nominato esperto della delegazione.

La delegazione rappresenterà la U. R. S. S. nella prossima sessione della Commissione preparatoria per la conferenza sul disarmo.

Trotzky confinato?

BERLINO, 19.

Mentre il « Czerwony Kurier » smentisce la voce da lui stesso raccolta e diffusa della fucilazione di Trotzky, l'organo ufficiale di Pilsudsky, « Glos Prawdy » pubblica notizie della frontiera russa e probabilmente da altra fonte, secondo le quali Trotzky è stato confinato nelle Isole Solovetsky, nel Mar Bianco evidentemente non per motivi di villeggiatura, data la stagione, mentre l'altro oppositore Radek è stato spedito verso la Siberia, con il divieto di avvicinarsi a Mosca, più in qua di Irkusk.

Inoltre, essendo venuto a conoscenza del Governo bolscevico che il profilarsi di un probabile conflitto ad oltranza fra le due fazioni del partito, hanno rinfocolato immediatamente le speranze dei non numerosi, ma irriducibili monarchici russi, tutte le fabbriche, e specialmente quelle di materiale bellico, già da un paio di giorni lavorano oltre il normale.

Monjinski non si è dimesso

MOSCA, 18.

L'« Agenzia Tass » pubblica: Le voci diffuse in questi ultimi tempi, secondo le quali Monjinski avrebbe lasciato la sua carica di Presidente del dipartimento politico della U. R. S. S. e sarebbe sostituito da Mikoian sono completamente inventate. Non è stato progettato nè si progetta affatto alcun cambiamento simile.

La Delegazione sovietica

alla prossima conferenza sul disarmo

MOSCA, 18.

Il Governo della U. R. S. S. ha costituito la delegazione sovietica che interverrà alla conferenza per il disarmo a Ginevra.

Presidente della delegazione: Litvinoff, commissario aggiunto per gli Affari Esteri; membri Lunaciarski commissario per l'Istruzione Pubblica; Ougarov membro della Presidenza del Consiglio centrale dei Sindacati operai del-

L'elezione del nuovo Sultano al Marocco

FEZ, 18.

Sidi Hamada, terzo figlio di Mulay Jussuf, è stato proclamato Sultano del Marocco dagli ulema di Fez.

I funerali del defunto Sultano si sono svolti nella vecchia città mussulmana, secondo il tradizionale rito, alla presenza di una folla innumerevole. Vi hanno partecipato il generale De Chambrun col suo Stato Maggiore, il Residente generale al Marocco Steeg e tutte le alte personalità del Maghsen.

Tre battaglioni di fucilieri marocchini e senegalesi e un reggimento della Legione straniera rendevano gli onori.

La salma è stata trasportata alla moschea Mullay Abdalah vicino al Palazzo Imperiale dove sarà inumata.

Lo scandalo dei falsi titoli ungheresi

PARIGI, 19.

L'inchiesta per i falsi titoli ungheresi continua attivamente. Il *Paris Midi* crede di poter affermare, senza tema di smentita, che, prossimamente, un uomo politico di prima linea potrà essere indotto a fornire spiegazioni alla giustizia. Il suddetto personaggio sarebbe chiamato in causa dagli accusati che, con tutti i mezzi, cercano scaricare su di lui, ogni responsabilità.

Uno degli assassini del Malacrida

arrestato a Parigi

PARIGI, 19.

I giornali annunziano che la polizia giudiziaria ha arrestato Giacomo Dekeyser, assassino dell'italiano Malacrida.

Come è noto, il 22 ottobre fu trovato a Bruxelles chiuso in un baule il cadavere di un uomo tagliato a pezzi. Era il corpo dell'operaio italiano Edoardo Malacrida. L'inchiesta aperta dalla polizia belga fece sorgere i sospetti sul Dekeyser. Questi era stato visto per l'ultima volta a Bruxelles il 24 ottobre; il mercoledì 26 fu trovato sulla strada di Chimay, presso la frontiera francese, un certificato di lavoro della vittima. Si apprendeva che lo stesso giorno il Dekeyser si era presentato alla trattoria del convento dei Trappisti di Chimay per domandare un pasto. Egli andava a piedi e sembrava si dirigesse verso la Francia. La frontiera era sorvegliata ma egli riuscì ad attraversarla e a giungere a Parigi. Da parecchi giorni erano state trovate le sue tracce, ma solo ieri gli ispettori hanno potuto arrestarlo.

Le corse ai Parioli

All'Ippodromo dei Parioli si è svolta oggi la 10.a giornata di corse al galoppo della seconda riunione di autunno che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO TIBURTINO (L. 6500, M. 1400): 1. *Pennak*, kg. 55, di Massiccì, montato da Caprioli; 2. *Stoney*; 3. *Nero*. N. P. *Royal Kiss*. — Distanze: 2 lunghezze e mezza; 1 lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 7.50; 5.50; 6.50.

PREMIO PARIONE (L. 5500, M. 1800): 1. *Zurka*, kg. 64, di Morelli, montato da Cocozza; 2. *Kurè*; 3. *Mirto*. N. P. *Villa d'Este*; *Malidia*. — Distanze: 1/2 lung.; 3 lunghezze.

Totalizzatore: L. 31.50; 21; 8.

PREMIO ATTIGLIANO (L. 10.000, M. 3200): 1. *Malacoda*, kg. 66 1/2, di Ramazzotti, montato da Emery; 2. *Alma Tadema*; 3. *Saccerno*. N. P. *Le Caducée*; *Sisila mattutina*. — Distanze: 2 lun.; testa.

Totalizzatore: L. 11; 7; 8.00.

PREMIO BASTIA (L. 5500, M. 2000): 1. *Barbarigo*, kg. 55, di Lorenzini, montato da Zabrac; 2. *Little Gigi*; 3. *Tentazione*. N. P. *Pomponia*; *Canta Sirena*; *Ailette*; *Isla d'Ombrone*. — Distanze: testa; 3 lunghezze.

Totalizzatore: L. 16; 6; 5.50; 6.50.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 19 novembre

Firenze	11	13	61	12	10
Roma	34	85	55	7	40
Venezia	36	56	75	31	17
Torino	20	8	19	85	26
Milano	1	32	8	13	77
Napoli	16	8	44	15	63
Bari	74	64	85	22	89
Palermo	46	13	11	45	55

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Rassegna settimanale finanziaria

Dopo un esordio con mercato scarso di affari e di tendenza pesante, un largo movimento di vendite per alleggerimento e di pressione speculativa, proveniente sopratutto dalle Piazze di Milano e di Torino ha fatto retrocedere notevolmente i corsi che hanno toccato i loro minimi nella riunione e nel dopoborsa di giovedì. Iniziatasi ieri, una sana reazione difensiva e facili assorbimenti del portafoglio allettato dal corso esageratamente basso al quale la speculazione aveva spinto alcuni titoli, ha valso ad arginare il ripiegamento della quota e nella riunione di chiusura di oggi la tendenza del mercato si è affermata più resistente tanto da far chiudere sotto auspici favorevoli l'ottava.

Dei Fondi di Stato il *Consolidato* si sposta da 82,55 ad 82,05; la *Rendita* passa da 70,67 a 71,15; il *Littorio* dopo avere sfiorato un minimo di 79,20 finisce sull'80. Nella sezione dei Buoni del Tesoro l'ottava chiude con mercato molto sostenuto in armonia con la ripresa dei corsi del *Consolidato* e del *Littorio*.

Dei Bancari attive le *Bankitalia* spostatesi fra 2157 e 2112; le *Comit* fra 1215 e 1200; trascurato il rimanente di questa sezione.

Fra i valori di trasporti calmi i titoli di navigazione con le *Rubattino* da 480 a 476, le *Cosulich* fra 191 e 178; senza affari gli ex ferroviari.

Dei siderurgici metallurgici e meccanici, trattate le *Terni* fra 432 e 413 e la *Fiat* da 396 a 377; calme le *Ilva* fra 142 e 154 e le *Metalli* da 132 a 131.

Fra i valori tessili, chimici, elettrici ed affini, scambiate le *Viscose* fra 205 e 194, le *Chatillon* da 155 a 140; le *Montecatini* fra 196 e 188, le *Amiata* da 387 a 347, le *Seso* fra 116 e 107: poco attivo e ben sorvegliato in chiusura il rimanente.

Fra i Fondiari, le *Immobiliari* si spostano da 696 a 670, le *Beni Stabili* fra 550 e 516; *Risanamento* fra 951 e 950; *Aedes* da 9 ad 8,20.

Cambi senza affari ed immobili: la *sterlina* si sposta fra 89,70 ed 89,67; il *dollaro* passa da 18,40 a 18,38, il *franco* francese chiude intrattato a 72,25.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Fine di settimana tranquillante. L'apertura s'inizia sostenuta, i prezzi ripiegano però subito dopo per raggiungere limiti anche inferiori a ieri.

Interventi verso la chiusura fanno riprendere tutta la quota e chiudiamo ai massimi in buona tendenza.

In ripresa con largo denaro pure i titoli di Stato.

Il Littorio dopo un minimo di 79.75 chiude a 79.20.

Rendita 3.50 % cont. 70; fine 71.15 — Consolidato 5 % cont. 80.90; fine 82.05 — Venezie 3.50 % 70.60 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89; a scadere 89 meno il 7 %; quinquennali 88; settennali 88; settennali scadenza 1928: 86; scadenza 1929: 85; novennali 86.50 — Banca d'Italia 2112 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1200 — Cred. Italiano 772 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 000 — Meridionali 62 0 — Tramways 420 — Navigazione 478 — Libera Triestina 385 — Cosulich 178 — Cotoniere 41.50 — Snia-Viscosa 124 — Soie de Chatillon 140 — Varedo 64 — Elba 42 — Metallurgica 131 — Ilva 134 — Montecatini 188 — Monte Amiata 347 — Antimonio 150 — Ansaldo 130 — Fiat 376.50 — Valdarno 132 — Seso 107 — Terni 413 — Sip 137 — Tirso 300 — Gas di Roma 655 — Unes 102 — Azoto 179 — Elettrochimica 73 — Fondi Elettrici 85 — Distillerie 143 — Zuccheri Romani 135.50 — Eridania 615 — Molini Pantanella 196 — Oleifici 70 — Bonifiche Ferraresi 386 — Fondi Rustici 199 — Immobiliari 670 — Beni Stabili 516 — Imprese Fondiarie 93.50 — C. F. Regionale 100 — Aedes 8.20 — Risanamento 950 — Acqua Marcia 2145 — Condotte d'Acqua 537 — Serino 505 — Palermo 395 — Spalato 216 — Isonzo 81 — Marconi's Wireless 108 — Assicuraz. Vita 775.

CAMBI: Parigi 72.25-30 — Londra 89.675; 89.70 — New York 18.39; 18.40.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 70 — Consolidato 5 per cento 81 — Banca d'Italia 2113 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Italiano 772 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 607 — Mediterranea 373 — Costruzioni Venete 223 — Rubattino 474 — Libera Triestina 385 — Cosulich 180 — Coton. Cantoni 3400 — Coton Veneziane 229 — Cascami Seta 792 — Tessuti Stampati 196 — Linificio Canap. Nazionale 433 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 319 — Snia 101.50 — Unione Manifattura 418 — Ilva 136 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 42 — Miniere Montecatini 187 — Off. Mecc. Breda 106 — Automobili Fiat 376 — Aut. Isotta 180.50 — Aut. Bianchi 48 — Off. Mecc. Miani 51.50 — Off. Mecc. Reggiane 40.5 — Adriatica di Elett. 208 — Edison 637 — Vizzola 890 — Acciaierie Terni 412 — Distillerie Italiane 143 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 311 — Petroli d'Italia 59 — Pirelli 631 — Fondi Rustici 193 — Beni Stabili, Roma 512 — Eridania 611 — Esp. Italo-Americana 496 — Brasital 202.

CAMBI: Parigi 72.265 — Londra 89.65 — New York 18.38 — Belgio 2.56.75 — Olanda 7.435 — Pesos oro 17.90 — Svizzera 354.675 — Berlino 4.39 — Spagna 312.75 — Bukarest 11.42 — Vienna 2.60 — Praga 54.60 — Albania 357.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 70 — Consolidato 5 per cento 81 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerciale Ital. 1202 — Credito Italiano 771 — Banco Roma 106 — Aedes 8.53 — Meridionali 623 — Mediterranee 376 — Rubattino 476 — Lloyd Sabaudo 275 — Snia 104 — Eridania 617 — Raffineria L. L. 318 — Industrie Zuccheri 483 — Acciaierie di Terni 414 — Fiat 378 — Beni Stabili 500 — Libera Triestina 343.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.73 — New York 18.39.50 — Svizzera 354.75 — Spagna 312.40.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 75 — Magon all'Italia 683 — Ilva 134 — Fonderia Veraci 430 — Elba 44 — Monte Amiata 347 — Meccaniche 96 — Valdarno 130.25 — Molini Biondi 134 — Digerini Marinai 72 — Self 233 — Birra Paszkowski 19 3/8 — Conserve Torrigiani 11 — Scia 65 — Testi 29.7/8 — Fondiaria Incendio 53 1 — Fondiaria Vita 775.

Borsa di Napoli

Seduta scarsissima con pochi affari. Riprendono leggermente i fondi statali e qualche titolo come le Risanamento. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 70.30 — Consolidato 5 per cento 81.12 — Prestito Venezie 70.00 — Buoni novennali 87.25 — Banca d'Italia 2112 — Banca Commerciale Italiana 1206 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 757 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106.50 — Banca Fratta Maggiore 53 — Meridionali 630 — Rubattino 465 — Terni 412 — Risanamento 920 — Beni Stabili 514 — Cotoniere Meridionali 41.30 — Società Meridionale Elettr. 283 — Grandi Alberghi 00 — Acquedotto Napoli 500 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 72.30 — Inghilterra 89.70 — Stati Uniti d'America 18.37.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 72.32.5 — Londra 89.70 — New York 18.38.25 — — Albania 356.